

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTE E DEI TRASPORTI
GESTIONE GOVERNATIVA FERROVIA CIRCUMETNEA

PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E
DELLA TRASPARENZA
(P.T.P.C.T.)

2023 - 2025



Ferrovie Circumetnee
Metropolitane di Catania

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
GESTIONE GOVERNATIVA FERROVIA CIRCUMETNEA

Piano triennale prevenzione della Corruzione e Trasparenza
(P.T.P.C.T.)
2023 – 2025

Adottato con delibera del Gestore

Responsabile prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
(R.P.C.T.)
Dott. Angelo Norberto Romano Borzi

Publicato sul sito internet FCE nella sezione "Amministrazione trasparente – Altri contenuti"

SOMMARIO

INDICE DEI CONTENUTI		PAGINA
Introduzione		4
1 La strategia ed il quadro normativo di riferimento		8
1.2 La strategia di prevenzione della corruzione		9
1.3 Quadro normativo		10
1.4 Ulteriori reati		12
2 Analisi del contesto esterno ed interno		14
2.1 Analisi del contesto esterno		15
2.2 Analisi del contesto Interno		17
2.3 I soggetti coinvolti in materia di anticorruzione		21
2.4 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione		22
3 Le Aree di Rischio		24
3.1 Trattamento del Rischio di corruzione		28
3.2 Valutazione del rischio e misure di prevenzione Specifiche		28
3.3 Formazione		40
3.4 Codice di Comportamento		40
3.5 Segnalazione illeciti – Whistleblowing		41
3.6 Rotazione del personale		44
3.7 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi		45
3.8 Conflitto di interesse		46
3.9 Il pantouflage (incompatibilità successiva)		46
3.10 Sistema Disciplinare		48
4 Il Responsabile Unico del Procedimento (RUP)		49
SEZIONE TRASPARENZA		
5.1 Normativa di Riferimento		50
5.2 Oggetto e finalità		51
5.3 Accesso Civico		52
5.4 Monitoraggio		53

Introduzione

La Ferrovie Circumetnea (FCE) è una Gestione Governativa cui funzioni e compiti sono attribuiti direttamente dal Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, attraverso la Direzione Generale del Trasporto Pubblico Locale, ai sensi dell'art. 21 comma 5 del Decreto Legge n. 98 del 06 Luglio 2011.

La Gestione Governativa Ferrovie Circumetnea svolge e gestisce la funzione del Trasporto Pubblico Locale sul territorio della provincia di Catania di tipo ferroviario extraurbano e di tipo metropolitano nella città di Catania, utilizzando quale servizio di tipo sostitutivo ed integrativo anche il servizio su gomma.



Attualmente impegnata alla realizzazione di importanti interventi Infrastrutturali, FCE ha come **mission** Aziendale l'incentivazione del Trasporto Pubblico Locale attraverso un costante e progressivo miglioramento dei servizi offerti e favorendo al contempo sia una **transizione verde** in linea con le direttive comunitarie e nazionali che una **transizione digitale** adottando un innovativo sistema di bigliettazione elettronica con dematerializzazione dei biglietti e degli abbonamenti attraverso l'utilizzo di applicazioni informatiche (APP FCE).

Obiettivo primario è assicurare una crescente qualità nel servizio di Trasporto Pubblico dei passeggeri favorendo il nascere di una **nuova cultura** sull'uso dei mezzi pubblici quale strumento di contrasto al traffico urbano, lotta all'inquinamento e sviluppo sociale.

Gli interventi infrastrutturali di cui la Gestione Governativa Ferrovie Circumetnea è destinataria sia attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dei relativi fondi complementari sia attraverso fondi Comunitari e Ministeriali, hanno generato la necessità per il triennio 2023 – 2025 di dotarsi di più specifiche misure di

prevenzione alla corruzione per evitare che l'attuazione del piano degli investimenti possa essere vanificato da eventi corruttivi e rallentare le procedure amministrative.

In particolare, gli investimenti infrastrutturali in corso di attuazione sono il risultato di un lungo percorso di progettazione e confronto con tutti gli organi proposti sia a livello locale – Comuni – Provincia – Regione - sia a livello nazionale per il tramite del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Ansfisa (ex USTIF).

Per l'entità e le finalità per cui tali fondi sono stati stanziati nonché le relative fonti di finanziamento si rinvia a quanto indicato nel piano Triennale degli investimenti quale allegato al Bilancio Preventivo 2023 pubblicato sul sito ufficiale www.circumetnea.it all'interno della sezione amministrazione Trasparente.

FCE da sempre è fortemente impegnata nell'attuazione di misure procedurali, che in linea con le direttive imposte dagli organi di controllo ed in conformità con le misure ministeriali, ANAC e della Corte dei Conti, cerca di contrastare nel suo nascere qualsiasi fenomeno corruttivo in ogni singola fase in cui si articola la realizzazione dell'intervento:

- **Avvio** – Fase progettuale e studio di fattibilità;
- **Pianificazione** – Finanziamento dell'opera e scelta del contraente (procedura di gara);
- **Esecuzione** – Esecuzione lavori;
- **Collaudo** – Realizzazione dell'opera infrastrutturale ed entrata in servizio.

FCE ottempera alle disposizioni del protocollo di legalità "Dalla Chiesa" del 12 luglio 2005 per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa.

Alle misure sopra menzionate, seguono poi quelle ulteriori che vengono adottate da FCE improntate a garantire massima Trasparenza e correttezza in tutte le fasi contrattuali.

È stato nominato Commissario Straordinario delle grandi opere di FCE, individuato a mezzo Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 05.08.2021 e del 09.05.2022 nella persona del Dott. Ing. Virginio di Giambattista.

Al commissario sono demandati tutti i poteri attribuiti a mezzo dei decreti sopra citati cui si rinvia e consultabili presso la sezione Amministrazione Trasparente del sito di questa Gestione.

Il presente Piano di prevenzione alla corruzione e della Trasparenza è stato redatto conformemente anche a quanto previsto dal PNA 2022, adottato dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC) con delibera n. 7 del 17.01.2023, sia nella sua **PARTE GENERALE** - volta a supportare i RPCT e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza che nella sua **PARTE SPECIALE** - incentrata sulla disciplina derogatoria in tema di contratti pubblici e prevenzione della corruzione al fine di consentire una maggiore tempestività nella realizzazione degli obiettivi infrastrutturali.

In particolare, nel presente PTPCT nel presente piano vengono recepiti gli obiettivi strategici definiti dalla direzione aziendale nonché le azioni volte:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

➤ **Per l'anno 2023, sono state definite le seguenti misure Anticorruzione:**

Adozione di un Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza a valere per il triennio 2023 – 2025:

L'esigenza di adottare un Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza 2023 – 2025, nasce dall'orientamento espresso dal MIT circa l'opportunità di dotare questa Gestione di un proprio Piano Anticorruzione e Trasparenza. Tale piano, dovrà riprendere quanto già statuito nei Piani Triennali Anticorruzione e Trasparenza del MIT, che fino ad oggi hanno regolamentato questa Gestione, considerando anche i documenti di sintesi nonché i processi mappati dai Dirigenti di settore di questa Gestione individuando specifiche misure anti corruttive e di Trasparenza (vd nota 21/05/2015 prot. FCE n. 5294 – nota 26/01/2015 prot. FCE n. 687 e 688).

1) Obiettivi Strategici in materia anticorruzione da perseguire all'interno del piano:

- Formazione quale misura-chiave nel contesto degli strumenti da predisporre per arginare e combattere la corruzione;
- Segnalazione illeciti – Whistleblowing;
- Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- Il pantouflage (incompatibilità successiva);

2) Obiettivo strategico trasparenza:

- Garantire la massima trasparenza nelle attività istituzionali secondo il principio del buon andamento e dell'imparzialità favorendo lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità all'interno dell'Ente
- Garantire l'accesso civico (semplice o generalizzato), allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico promuovendo meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità.

Vengono quindi definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, da integrare nel corso delle annualità successive.

➤ **Per le annualità 2024 – 2025:**

Obiettivo Strategico	Soggetti Coinvolti
Il monitoraggio sull' idoneità e sull' attuazione delle misure adottate ed eventuale revisione dei processi mappati al fine di verificare l' efficacia delle misure di mitigazione del rischio individuate	Dirigenti di Settore/Funzionari Coordinatori D'Ufficio
Mappatura processi a rischio corruzione non ancora mappati	Dirigenti di Settore/Funzionari Coordinatori D'Ufficio
Monitoraggio - Informativa tempestiva e immediata dei Referenti per la prevenzione della corruzione al Responsabile della prevenzione della corruzione al verificarsi di ogni eventuale profilo di rischio attuale o potenziale in materia di prevenzione della corruzione	Referenti per la prevenzione della corruzione
Formazione sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza	RPTC Dirigenti di Settore Risorse Umane
Adempimento obblighi di pubblicazione - Realizzazione misure di trasparenza previste nel Piano di prevenzione della corruzione – Sezione trasparenza – con attestazione di avvenuto adempimento da trasmettere al RPCT	Dirigenti di Settore/Funzionari Coordinatori D'Ufficio/RUP
Innalzare il livello di trasparenza delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione	Dirigenti di Settore/Funzionari Coordinatori D'Ufficio/RUP
Continua interlocuzione con le nuove strutture istituite per la programmazione e il monitoraggio degli interventi PNRR e PNC, al fine del più efficace coordinamento che possa garantire il miglior perseguimento degli obiettivi di trasparenza e di prevenzione della	Dirigenti di Settore/Funzionari Coordinatori D'Ufficio/RUP

corruzione nell'attuazione del PNRR e del PNC	
---	--

Il Piano, di conseguenza, continuerà ad essere aggiornato annualmente e adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello aziendale e nazionale.

1. La strategia ed il quadro normativo di riferimento

In materia di anticorruzione l'attuale quadro normativo è il risultato di un complesso iter evolutivo della normativa internazionale (Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della L. 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della L. 28 giugno 2012, n.110) che, ha come obiettivo primario la lotta alla corruzione attraverso un approccio di tipo "preventivo", incentrando la gestione del rischio corruttivo attraverso misure di contrasto a possibili condotte corruttive.

La L. 6 novembre 2012 n. 190, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"*, ha dato attuazione alle suddette Convenzioni internazionali, introducendo un articolato modello organizzativo e di misure di prevenzione e contrasto dell'illegalità e della corruzione, oggi ben consolidato, nonché un sistema organico di norme per la lotta alla corruzione attraverso la definizione di strategie di contrasto e prevenzione della corruzione.

Le indicazioni provenienti dalle organizzazioni internazionali evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi fondamentali che costituiscono il nucleo centrale della normativa:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Tale atti di indirizzo definiti a livello internazionale sono quindi confluiti nella normativa prevista dalla L. 190/2012 che opera su due livelli:

- **A LIVELLO NAZIONALE:** Attraverso l'ANAC e l'azione di un Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) quale atto di indirizzo per tutte le pubbliche Amministrazioni e Società partecipate per l'attuazione coordinata delle

strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione definite sia a livello nazionale che internazionale;

- **A LIVELLO LOCALE:** Attraverso l'adozione da parte di ciascuna Pubblica Amministrazione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) che sulla scorta degli atti di indirizzo definiti nel PNA, attua misure preventive anti corruttive specifiche e sempre più mirate.

1.2 La strategia di prevenzione della corruzione

In base alle previsioni dell'articolo 1, comma 5, della L. n. 190/2012, le Pubbliche Amministrazioni centrali sono tenute a definire annualmente un Piano di prevenzione della corruzione, che fornisca una valutazione del livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e che indichi, al contempo, gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio.

Il Piano di prevenzione della corruzione costituisce lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione descrive e mette a sistema un processo complesso ed articolato, che comprende diverse fasi tra loro collegate ed interagenti, finalizzato alla formulazione di una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, delineando, al contempo, un programma di attività derivante dall'esame/valutazione dell'organizzazione, delle sue regole e prassi di funzionamento, lette sotto il profilo di potenziale esposizione al fenomeno della corruzione. A tal fine, l'Amministrazione, tenendo conto del contesto di riferimento, deve innanzitutto ricostruire il sistema dei processi organizzativi, individuare e aggiornare la mappatura dei procedimenti operativi delle proprie strutture, identificare i meccanismi di controllo esistenti e individuare le aree maggiormente sensibili.

Con il Piano l'Amministrazione definisce le azioni da attivare per ridurre al massimo il rischio di comportamenti corruttivi attraverso un processo di valutazione probabilistica del rischio e l'adozione di un sistema di gestione dei rischi individuati. Concretamente, l'Amministrazione deve dar corso ad un processo articolato nelle seguenti fasi:

1. Individuazione delle aree di rischio e graduazione di quest'ultimo, al fine di verificare le attività per le quali sono indispensabili adeguati presidi per prevenire fenomeni corruttivi/di mala Amministrazione (le più frequenti aree di rischio sono identificate dalla Legge stessa);
2. Determinazione, per ciascuna area, di tali presidi, con indicazione delle misure di prevenzione da adottare (distinguibili in "obbligatorie", qualora discendano dalla normativa, e "ulteriori", qualora autonomamente decise all'interno del Piano);
3. Identificazione di misure di carattere trasversale, quali la trasparenza, la formazione del personale dipendente, l'informatizzazione dei processi, l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti,

il monitoraggio sul rispetto dei termini fissati per la conclusione dei procedimenti di competenza dell'Amministrazione stessa;

4. Individuazione, con riferimento a ciascuna misura da implementare, del responsabile e del termine posto per l'attuazione, ponendo in connessione tali elementi con il ciclo della performance, in modo che siano precisati obiettivi, indicatori, misure, responsabili, tempistica e risorse;

5. Previsione di obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e individuazione dei tempi e delle modalità di verifica dell'attuazione e dell'efficacia delle misure adottate.

Le strategie di prevenzione della corruzione elaborate da FCE, in linea con gli indirizzi espressi dall'ANAC attraverso il vigente Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), si sostanziano nelle misure dirette a:

- Ridurre le circostanze e le condizioni che possano favorire l'insorgere di casi di corruzione;
- Incrementare la capacità di portare allo scoperto i comportamenti corruttivi;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Risulta importante sottolineare che la gestione del rischio corruttivo non riguarda solo la struttura che sovrintende alla preparazione e all'attuazione del PTPCT, ma coinvolge l'intera struttura organizzativa (organo di indirizzo, titolari degli uffici di diretta collaborazione, titolari di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli uffici, personale e stakeholders). Di conseguenza, nel Piano si è ritenuto utile richiamare l'attenzione sulla propedeutica responsabilizzazione e sullo sviluppo di una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate. A ciò va sicuramente collegata l'esigenza, richiamata anche dall'ANAC con la Delibera 19 febbraio 2020, n. 177, di armonizzare e coordinare il "Codice di comportamento integrativo" con il PTPCT, che definisce la strategia di prevenzione attraverso l'individuazione di misure, a loro volta coordinate con gli obiettivi di performance, individuando, nel Codice, i doveri di comportamento che contribuiscono, sotto il profilo soggettivo, alla piena realizzazione delle suddette misure.

1.3 – Quadro normativo

Le fonti normative che dettano precisi obblighi alle Pubbliche Amministrazioni in merito alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, sono individuabili nelle seguenti disposizioni:

- **D.lgs. n. 150/2009** in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".

- **L. 6 novembre 2012, n. 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”.** Tale legge costituisce l’intervento legislativo finalizzato a rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, allineando l’ordinamento giuridico dello Stato italiano agli strumenti di contrasto alla corruzione delineati da convenzioni internazionali ratificate dall’Italia o da raccomandazioni formulate all’Italia da gruppi di lavoro costituiti in seno all’OCSE e al Consiglio d’Europa (es.: GRECO-Group of States against corruption).
- **D.lgs. del 14 Marzo 2013 n. 33** recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni”.
- **D.lgs. del 8 Aprile 2013 n. 39** “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”.
- **D.P.R. del 16 Aprile 2013 n. 62** “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici”.
- **L. 27 Maggio 2015, n. 69,** “Legge di modifica della disciplina sanzionatoria in materia di delitti contro la P.A.”.
- **Il D.lgs. del 25 Maggio 2016 n. 97** recante “la Revisione e semplificazioni delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. 6 Novembre 2012 n. 190 e del D. Lgs. Del 14 Marzo 2013 n. 33, ai sensi dell’art. 7 della L. del 7 Agosto 2015 n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.
- **L. del 9 Gennaio 2019 n. 3** C.d. “L. spazza corrotti” in vigore dal 31 Gennaio.
- **L. 11 Settembre 2020 n. 120** di conversione del dl. Semplificazioni n. 76/2020.
- **L. 108/21 di conversione del dl. N. 77/21** “decreto semplificazioni bis” – istitutivo del PNRR
- **D.L. 8 ottobre 2021 n. 139** c.d. “Decreto Capienze” conv. Nella L. 2015/21.
- **L. 29 Giugno 2022 n. 79** recante “Ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.
- **Schema di regolamento recante modifiche al DPR n. 62/13 approvato il 1 Dicembre 2022 in Consiglio dei Ministri.**
 La L. 190/12 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”, consente di comprendere come obiettivo del legislatore è definire un concetto più ampio di corruzione, non più rilegato alla sola definizione del codice penale, ma inteso in senso più ampio come anche “Corruzione Amministrativa” o “mala Gestio” da intendere come assunzione di scelte o decisioni non in linea con l’interesse generale a causa del condizionamento di interessi particolari. E’ proprio dalla logica di cui sopra, che lotta alla corruzione assume un connotato differente e più ampio, non più limitato a sole misure di carattere “penale” ma si amplia con l’introduzione di misure di carattere “preventivo” volte ad evitare l’insorgere di occasioni o fattori che possono favorire la corruzione. Da qui la necessità che tutti gli Enti sono tenuti a dotarsi di un sistema di prevenzione della corruzione che sia in linea con gli atti di indirizzo individuati dal PNR ma ponderati alle dimensioni e le particolari attività svolte dall’Ente. Bisognerà quindi individuare i rischi corruttivi all’interno del singolo Ente ed individuare in contempo i rimedi, obiettivi e tempi di attuazione delle misure di prevenzione.

Ne discende quindi la ratio della norma contenuta nella L. 190/12 che, oltre a contenere tutta la disciplina sull'anticorruzione riferita a tutte le P.A. e soggetti assimilati, all'Art. 2 individua la cosiddetta "clausola di invarianza" in base alla quale "l'attuazione di questa legge da parte degli Enti deve avvenire senza oneri a carico della finanza pubblica", pertanto sia la predisposizione del piano che la successiva attuazione delle misure in esso contenute non può essere affidata a soggetti esterni alla PA.

Di deve inoltre sempre alla L. 190/12, l'introduzione del nuovo delitto di "traffico di influenze illecite" (art. 346 bis c.p.), la sostituzione della vecchia ipotesi di "corruzione per un atto d'ufficio" (cd. Corruzione impropria) con la nuova "corruzione per l'esercizio della funzione" (nuovo art. 318 c.p.). Viene inoltre scomposto il reato di concussione in due ipotesi: "la concussione per costrizione" (nuovo art. 317 c.p.) e la "concussione mediante induzione" (nuovo art.319- quater c.p.).

1.4 - Ulteriori reati

Preliminarmente si riporta la definizione di corruzione enunciata nella Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 e riconfermata nel PNA del 2016 coincidente con il termine di "maladministration" intesa come "assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari".

La definizione in oggetto fa evidentemente riferimento ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico.

Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie descritta dal codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter, cod. pen.), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la P.A. disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso della stessa per fini personali.

Particolare rilevanza rivestono, nell'ambito della prevenzione del fenomeno corruttivo le seguenti fattispecie di reato:

- Peculato (314)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- Indebita percezione di erogazione pubbliche (art. 316 – ter c.p.)
- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Circostanze aggravanti (art. 319 bis c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319 – ter c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quarter c.p.)

- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322- bis c.p.)
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.)
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)
- Rifiuto di atti di ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
- Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)
- Usurpazione di funzioni pubbliche (art. 347 c.p.)
- Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.)
- Inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355 c.p.)
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
- Truffa (art. 640 c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)
- Frode informatica (art. 640 ter c.p.)
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 quinquies c.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.).

Al riguardo bisogna distinguere tra pubblico ufficiale, **incaricato di pubblico servizio** e **Pubblica Amministrazione**.

L'art. 357 c.p. disciplina la nozione di **pubblico ufficiale**, e prevede che "agli effetti della legge penale, sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giurisdizionale o amministrativa. Agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione e dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi e certificativi".

L'art. 358 c.p., invece, delinea la figura dell'**incaricato di pubblico servizio**, e prevede che "agli effetti della legge penale, sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale." Per quel che riguarda la qualifica di pubblico ufficiale, quindi, si può affermare che si fa riferimento allo svolgimento di funzioni relative alla formazione e manifestazione della volontà della Pubblica Amministrazione nell'esercizio di poteri autoritativi

e certificativi. Al contrario, nella nozione di incaricato di pubblico servizio vengono ricompresi coloro i quali – pur agendo nell’ambito di una attività disciplinata nelle forme di una pubblica funzione – mancano dei poteri tipici di questa, ovvero coloro i quali, pur non essendo propriamente pubblici ufficiali con le funzioni proprie di tale status (certificative, autorizzative, deliberative), svolgono comunque un servizio di pubblica utilità presso organismi pubblici in genere.

Per “**funzione pubblica**” si intendono le attività, disciplinate da norme di diritto pubblico, attinenti alle seguenti funzioni: - legislativa (Stato, Regioni, Province); - amministrativa (membri delle amministrazioni statali e territoriali, Forze dell’Ordine, membri delle amministrazioni sopranazionali – es. U.E. – membri dell’Autorità per Energia Elettrica ed il Gas, Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, e loro associazioni, membri di commissioni edilizie, membri dell’Antitrust, collaudatori di opere pubbliche, ecc.); - giudiziaria (Giudici, ufficiali giudiziari, organi ausiliari dell’amministrazione della Giustizia, es. curatori o liquidatori fallimentari, ecc.).

Per “**pubblico servizio**” si intendono le attività di produzione di beni e servizi di interesse generale ed assoggettate alla vigilanza di un’Autorità Pubblica, nonché quelle attività volte a garantire i diritti della persona alla vita, alla salute, alla libertà, alla previdenza e assistenza sociale, all’istruzione, alla libertà di comunicazione in regime di concessione e/o di convenzione (es. Enti Ospedalieri, ASL, INPS, INAIL, membri dei Consigli Comunali, Banche, Uffici Postali, Uffici Approvato con Verbale Cda N. 1 del 23 Doganali, Ferrovie, Autostrade, aziende energetiche municipali, compagnie aeree, società di navigazione, Enti classe/certificazioni, Consorzi Agrari, ecc.).

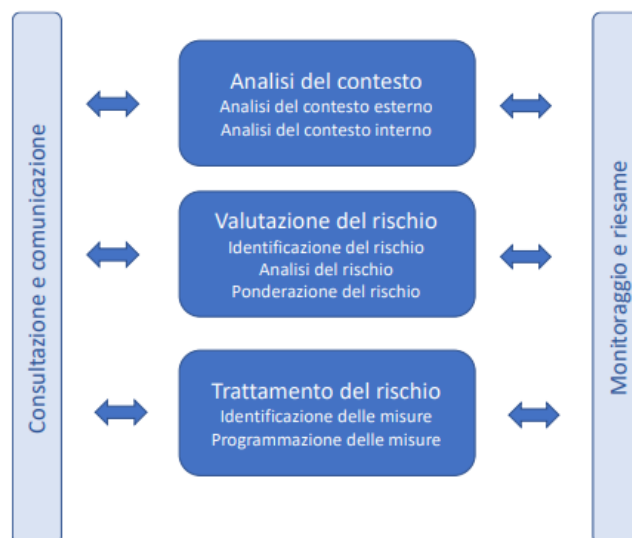
2 - Analisi del contesto esterno ed interno

Secondo le direttive Anac, “il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l’imparzialità delle decisioni e dell’attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l’analisi e la valutazione del rischio, accrescendo la conoscenza dell’amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. In tale contesto è altamente auspicabile, come buona prassi, non introdurre ulteriori misure di controlli bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti nelle amministrazioni evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati. Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento”.

In questa fase, vengono acquisite le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell’ambiente in cui opera l’Ente “contesto esterno”, sia all’assetto organizzativo del medesimo attraverso l’analisi del “contesto interno”.

In particolare, l’analisi del contesto esterno, concerne l’analisi del territorio dove opera l’Ente intesa ad individuare le caratteristiche socio – culturali ed economiche del territorio o del settore specifico di appartenenza, nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull’attività dell’amministrazione.

In particolare, come stabilito dall’Anac, al fine di definire adeguate misure di prevenzione alla corruzione, queste non possono prescindere dall’analisi dell’ambiente esterno in cui opera l’Ente né non possono tener conto della sua organizzazione interna.



2.1 - Analisi del contesto esterno

L’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell’ambiente nel quale FCE si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e pertanto, assumere decisiva rilevanza in fase previsionale, nel definire le più adeguate strategie di prevenzione del rischio corruttivo.

Nel PTPCT viene fornita evidenza specifica di come l’analisi di contesto esterno effettuata abbia favorito l’identificazione di elementi utili alla rilevazione di aree di rischio da esaminare prioritariamente, alla identificazione di nuovi eventi rischiosi ed alla elaborazione di misure di prevenzione specifiche.

In conformità con quanto previsto dal P.N.A., a livello internazionale, l'analisi del contesto esterno ha tenuto conto delle indagini condotte da Autorità ed agenzie nazionali ed internazionali quali:

- Commissione G.R.E.C.O. (Groupe d'États contre la Corruption)
- Transparency International
- A.N.A.C.
- ISTAT
- Prefetture

La Commissione G.R.E.C.O. nel documento "Fourth evaluation round - corruption prevention in respect of members of parliament, judges and prosecutors: compliance report Italy" ha proposto 12 raccomandazioni all'Italia, suggerendo, altresì, azioni decise al fine di migliorare il rapporto tra Stato, Magistratura e soggetti perseguiti dalla legge. Di concerto con le indicazioni fornite dalla suddetta Commissione, l'analisi del contesto esterno di riferimento ha rilevato nei dati forniti da Transparency International un miglioramento nel CPI (Corruption Perception Index) che colloca l'Italia al 53° posto mondiale per percezione del fenomeno corruttivo (52° posto laddove si consideri solo il comparto pubblica amministrazione).

Negli ultimi anni, a livello nazionale, si è registrato un sensibile contenimento degli eventi corruttivi grazie all'applicazione delle leggi sulla prevenzione della corruzione, sulla inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni, sulla trasparenza, sull'accesso civico, sull'accesso ai documenti amministrativi nonché al Codice degli appalti ed all'attuazione delle altre disposizioni che hanno riconosciuto all'A.N.A.C. anche il ruolo di vigilanza.

Appare, inoltre, interessante menzionare il rapporto "Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza" a cui hanno partecipato oltre all'A.N.A.C., Istat, Dipartimento per le politiche di coesione, Agenzia per la Coesione Territoriale, Guardia di Finanza, Ministero dell'Economia, dell'Interno e della Giustizia.

Dal rapporto emerge la prevalenza degli appalti pubblici nelle dinamiche corruttive, circa 40% del totale mentre su 113 vicende corruttive inerenti l'assegnazione di appalti - solo 20 riguardavano affidamenti diretti. In tutti gli altri casi sono state espletate procedure di gara: ciò lascia presupporre l'esistenza di una certa raffinatezza criminale nell'adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge per le commesse di maggiore importo, evitando sistemi (quali appunto l'assegnazione diretta) che in misura maggiore possono destare sospetti.

Indicativo è l'esame dell'apparato burocratico in senso stretto, che annovera tra il personale indagato per fenomeni corruttivi nell'ambito della Pubblica Amministrazione – dirigenti che occupano circa il 50% sul totale degli indagati cui seguono in ordine decrescente – Funzionari e dipendenti ed in misura meno rilevante il Responsabile Unico del Procedimento (R.U.P.).

Nelle vicende di corruzione sono state individuate alcune delle principali peculiarità riscontrate, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

Illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici

- Inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti;
- Assenza di controlli;
- Assunzioni clientelari;
- Illegittime concessioni di erogazioni e contributi;
- Concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura;
- Illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale;
- Illiceità in procedimenti penali, civili ed amministrativi

Ed ancora, opportuno è menzionare quanto pubblicato sul sito dell'A.N.A.C., dove vengono riportate alcune indagini statistiche condotte, e riportate da diverse testate giornalistiche, che hanno provato a misurare il rischio corruttivo nelle province Italiane, utilizzando diversi indicatori. Dalle stesse è emerso il triste primato tenuto dalla provincia di Enna, quale la provincia con il più elevato rischio corruttivo seguita da Crotone, Palermo, Caltanissetta, Reggio Calabria, Catania, Caserta, Napoli e Siracusa. Milano guida invece la classifica delle province virtuose dove le probabilità per le imprese e per gli operatori del settore di incorrere in fenomeni di corruzione è più bassa.

2.2 - Analisi del contesto Interno

L'analisi del contesto interno tenendo conto degli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa della Gestione Governativa Ferrovie Circumetnee ha come obiettivo primario quello di analizzare l'entità del rischio di corruzione all'interno delle varie Direzioni in cui la Gestione è strutturata, individuando le misure più idonee ed efficaci per contrastarlo.

Si rivela pertanto di particolare importanza l'analisi della struttura organizzativa, al fine di individuare eventuali elementi utili ad indagare come le caratteristiche organizzative possano influenzare il profilo di rischio della realtà in cui l'Ente opera.

Istituita con D.M. n.2051 del 14/11/1947 ai sensi del R.D. n. 1447 del 09/05/1912, la Gestione Governativa Ferrovie Circumetnee opera sotto la vigilanza e controllo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in particolare, ai sensi dell'art.21 c. 5 del d.l. n.98 del 06 luglio 2011 le funzioni ed i compiti della FCE sono state attribuite alla Direzione Generale del trasporto pubblico locale del MIT.

Dal 1 Aprile 2018 Gestore è il **Dott. Angelo Mautone** quale Direttore Generale presso il MIT del Trasporto Pubblico Locale.

- Normativa di riferimento:
 - D.P.R. n.1447 del 09/05/1912

- CCNL Autoferrotranvieri. R.D. n. 148/1931
- D.M. n.2051 del 14/11/1947
- D.l 06 luglio 2011 n.98 convertito in L. n. 111/2011

La Gestione è soggetta altresì alla vigilanza e controllo contabile di un Collegio dei Revisori, composto da tre membri, uno in rappresentanza della Corte dei conti, con funzioni di Presidente, uno designato dal Ministro dell'economia e delle finanze ed uno designato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il Collegio è nominato con decreto interministeriale Economia e Finanze e Infrastrutture e Trasporti, rimane in carica tre anni, ed è rinnovabile.

Attualmente, il Collegio Sindacale in carica è stato nominato con il D.I. del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze protocollo n. 298 del 26/09/2022 composto dal dott. Marcovalerio Pozzato (Corte dei Conti) che riveste la figura di Presidente e dalla dott.ssa Rita Ricci (MIT) e dalla dott.ssa Venere Sgarito (MEF) quali membri del Collegio.

La Ferrovie Circumetnea opera mediante una Direzione Generale sita in Catania che gestisce i rapporti istituzionali con il superiore Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nonché con gli Enti Regionali, Provinciali e Comunali e svolge funzioni di coordinamento delle tre Direzioni in cui è strutturata la Gestione, rispettivamente la Direzione Amministrativa, la Direzione d'Esercizio e la Direzione Tecnica.

Attualmente **Direttore Generale** della Ferrovie Circumetnea è il dott. Ing. Fiore Salvatore, coadiuvato da tre Dirigenti:

- Dott. Ing. Daniele Zito - **Dirigente Tecnico**
- Dott. Mario Lo Bello – **Dirigente Amministrativo**
- Dott. Ing. Sebastiano Gentile – **Direttore d'Esercizio.**

La Gestione Governativa svolge il servizio di trasporto pubblico locale sul territorio della provincia di Catania di tipo ferroviario extraurbano e di tipo metropolitano nella città di Catania, utilizzando quale servizio di tipo sostitutivo e integrativo anche il servizio su gomma.

Opera nel rispetto dell'ambiente e mira alla valorizzazione dei territori considerando prioritari il miglioramento dei servizi di Trasporto offerti attraverso il mantenimento di elevati standard qualitativi e di sicurezza.

Tutto ciò viene è garantito attraverso un costante impegno nello sviluppo delle professionalità interne, nell'adeguamento tecnologico e nell'ammodernamento della propria linea e mezzi.

In termini di sicurezza Ferroviaria la Gestione Governativa Ferrovie Circumetnea oltre alle norme specifiche che regolamentano il comparto è tenuta ad applicare le disposizioni dettate da ANSFISA e si è dotata di un Sistema di Gestione della Sicurezza.

La Gestione FCE ai sensi dell'art. 2 D.Lgs. 81/2008, ha nominato quale RSPP Ing. Francesco Ferraro, nell'ambito della vigente convenzione Consip.

Ed ancora, la FCE ha nominato come Responsabile della protezione dei dati (art. 37, par. 7 del RGPD e art.28, c. 4 del D.Lgs. 51/2018) la società L.T.A. S.r.l. Via della Conciliazione 10 – Roma, società esterna con incarico triennale.

E in fase di espletamento la procedura telematica aperta per il conferimento dell'incarico di **Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)**, in quanto obbligatorio ai sensi dell'articolo 1, comma 2, d. lgs. n. 165/2001.

I compiti dell'OIV **nelle Pubbliche Amministrazioni** sono individuati dall'art. 14 del D. Lgs 150/2009 e i principali sono i seguenti:

- Monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale;
- Comunica tempestivamente le criticità riscontrate ai competenti organi;
- Valida la Relazione sulla performance;
- Promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità.

Ed ancora, la figura di **RASA – Responsabile Anagrafica Stazione Appaltante** – presso A.N.A.C. viene ricoperta dal dott. Antonio Scarpignato.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza è il dott. Angelo Norberto Romano Borzi.

La pianta organica aziendale è composta da 415 unità, numero medio 2022 pari a 339 unità.

In base a quanto sopra descritto, l'attuale organizzazione aziendale della FCE può essere così sintetizzata nel seguente organigramma.

2.3 - I soggetti coinvolti in materia di anticorruzione

All'interno della struttura organizzativa di FCE, i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione sono:

1) il Gestore Governativo:

- Gestisce la Ferrovie Circumetnee con amministrazione autonoma, in nome e per conto dello Stato del Ministero (MIT) che rappresenta, nel rispetto della normativa che regola il settore;
- Nell'ambito del sistema di prevenzione della corruzione è tenuto, tra l'altro, all'approvazione del P.T.P.C.T.

2) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- Svolge i compiti previsti dalla norma vigente ed i compiti di vigilanza in materia di inconfiribilità ed incompatibilità;
- Elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;

3) il Direttore Generale:

- Designa il proprio delegato per i compiti di supporto operativo e di report periodico;
- Propone al RPC l'aggiornamento del PTPC;
- Adotta gli atti di indirizzo finalizzati alla prevenzione;
- Adotta le misure gestionali, quali procedimenti disciplinari, sospensione e rotazione del personale;

4) i Dirigenti:

- Svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione, dei referenti e dell'Autorità giudiziaria;
- Partecipano al processo di gestione del rischio;
- Propongono le misure di prevenzione;
- Assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- Osservano le misure contenute nel PTPC;

5) i Funzionari Responsabili e i coordinatori di ogni struttura di riferimento:

- Collaborano insieme al R.P.C. e R.T., nonché ai Direttori, alla stesura del Piano;
- Forniscono ai colleghi direttive individuate per il contrasto alla corruzione, monitorando sul corretto adempimento e sull'efficacia delle azioni intraprese e assicurando costante attività di reporting al Direttore di riferimento

6) l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV):

- Partecipa al processo di gestione del rischio;
- Svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza;
- Esprime il parere obbligatorio sul Codice di comportamento interno;

7) il Personale dipendente:

- Partecipa al processo di gestione del rischio;
- Osserva le misure contenute nel PTPC;
- Segnala le situazioni ritenute illecite al proprio Dirigente;

8) i Collaboratori a qualsiasi titolo di FCE:

- Osservano le misure contenute nel PTPC;
- Segnalano le situazioni/comportamenti ritenuti illeciti;

9) il Collegio dei Revisori nominato ai sensi della L. 295/1967:

- Vigila sulla corretta regolarità della contabilità attraverso la corretta applicazione dei principi contabili e della normativa fiscali;
- Vigila sulla regolarità degli atti della Gestione (analisi delle determine dirigenziali e delle delibere del Gestore).

2.4 – Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

La Gestione Governativa Ferrovie Circumetnee ha nominato con delibera del Gestore n. 105 del 02.12.2022 Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza il Dott. Angelo Norberto Romano Borzi funzionario parametro 230 quale Capo unità organizzativa amministrativa Contabilità – Bilancio e Commerciale.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è chiamato gestire le seguenti attività:

- Predisporre e proporre l'adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione;
- Verifica l'efficace attuazione del Piano e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Azienda;
- Propone l'elenco del personale da inserire nei programmi di formazione obbligatoria;
- E' responsabile della pubblicazione, secondo le modalità e i termini previsti dall' A.N.A.C., sul sito web aziendale di una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Gestore;
- Raccorda la propria attività di prevenzione della corruzione con le funzioni attribuite quale Responsabile della trasparenza;
- Sovrintende alla diffusione della conoscenza del codice etico e di comportamento, al monitoraggio annuale sulla sua attuazione e alla pubblicazione sul sito istituzionale;
- Riceve le segnalazioni di possibili fenomeni di carattere corruttivo, o comunque di violazioni delle misure del P.T.P.C.T., secondo la procedura di whistleblowing;
- Vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, secondo quanto previsto dal D.lgs. 39/2013 e dalle Linee guida fornite dall'A.N.A.C.

- I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione al RPCT, fornendo le informazioni richieste per l'adeguato espletamento dell'incarico da parte del Responsabile, sia nella fase di predisposizione/aggiornamento del PTPC, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure.
- Al RPCT sono assegnati idonei e congrui poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel PTPC.
- Effettua controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie;
- Collabora con le strutture aziendali competenti alla redazione delle procedure aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;
- Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, il RPCT potrà avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario ed opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione;
- Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza (segreto d'ufficio) su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia ed in particolare, in conformità con il Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR).

Il RPCT è coadiuvato da un gruppo di lavoro che possa:

1. Fornire ai dirigenti e dipendenti indicazioni e direttive per la specifica e concreta attuazione di tutte le forme di pubblicità previste dalla legge con finalità di trasparenza;
2. Intrattenere i rapporti con qualunque soggetto terzo, esterno o interno, avente un ruolo istituzionalizzato dalla legge nell'ambito della trasparenza delle P.A.;
3. Adempiere correttamente agli obblighi inerenti dell'accesso civico;
4. Fornire supporto al RPCT nell'espletamento dell'incarico.

3. Le Aree di Rischio

Per le amministrazioni pubbliche, l'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza dipende, in gran parte, dal reale coinvolgimento di tutti coloro che operano nell'ente e dalla possibilità che si realizzino significative interlocuzioni con il R.P.C.T. che del sistema predetto è il principale coordinatore. È importante, quindi, responsabilizzare puntualmente gli attori che negli enti/società sono coinvolti, a diverso titolo, nella strategia di prevenzione (il R.P.C.T., il Dirigente Preposto, i dipendenti, gli organi che svolgono funzioni di Audit, il Collegio sindacale, l'Organismo di Vigilanza etc.) e definire specifici e continui meccanismi di coordinamento e collaborazione (cfr. per maggiori dettagli sui rapporti del R.P.C.T. con altri organi riguardante le amministrazioni pubbliche). Una simile interazione può essere realizzata, ad esempio, attraverso l'instaurazione di un articolato, efficiente ed organico sistema di flussi informativi, anche al fine di fornire tempestive segnalazioni dell'esistenza o dell'insorgenza di situazioni di criticità generale e/o particolare; attraverso l'organizzazione di incontri periodici; nonché attraverso la previsione procedure comuni che garantiscano efficienza e snellezza.

L'individuazione delle aree di rischio è funzionale all'implementazione delle misure di prevenzione nell'ambito di quelle attività che debbono essere presidiate più di altre.

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della L. n. 190/2012 e dall'art. 6, co. 2, del d.lgs. n. 231 del 2001, le società effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi.

Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle **generali**, per le quali si rinvia al PNA 2015, delibera n. 12 del 28 ottobre 2015, § 6.3, lett b), tra cui quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della L. n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanzia enti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono le **aree specifiche** individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Fra queste, a titolo esemplificativo, possono rientrare l'area dei controlli, l'area economico finanziaria, l'area delle relazioni esterne e le aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati.

In merito alla gestione del rischio, il P.N.A. prevede in via generale che il Piano di Prevenzione della Corruzione, debba contenere almeno un nucleo minimo di informazioni circa le aree di attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio. A tale fine, il presente capitolo ha lo scopo di elencare le attività aziendali considerate a rischio reato e le relative azioni e misure di prevenzione.

L'attività di identificazione e di analisi del rischio è stata svolta in conformità ai dettami del Piano Nazionale Anticorruzione ed al relativo allegato n° 2 "Aree di rischio comuni ed obbligatorie" che riporta in sintesi i seguenti ambiti di rischio:

AREE DI RISCHIO COMUNI ED OBBLIGATORIE

A) Area: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture (contratti pubblici)

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato

3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

Oltre alle aree finora enunciate l'ANAC ha adottato la determinazione n. 12 del 28/10/2015 avente ad oggetto l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, che ha individuato ulteriori aree di rischio:

- 1. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;**
- 2. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;**
- 3. Incarichi e nomine**
- 4. Affari legali e contenzioso.**

Per ciascuna delle aree di rischio comuni ed obbligatorie (**AREA A – B – C – D**) come sopra individuate, la Gestione Governativa Ferrovie Circumetnee, ha proceduto ad una mappatura dei processi attribuendo per ogni processo mappato una valutazione complessiva del rischio di corruzione.

La procedura di calcolo recepisce integralmente le indicazioni del P.N.A. - Piano Nazionale Anticorruzione, ed è assistita dalla "Tabella valutazione del rischio", declinata in "Indici di valutazione della probabilità" e in "Indici di valutazione dell'impatto".

Per ogni attività individuata, si esegue la seguente, semplice, procedura di calcolo: (si riporta in calce del presente piano nota metodologica 1)

1. Si prendono in considerazione gli "Indici di valutazione della probabilità" e si assegna un valore a ciascuna delle dimensioni:

- Discrezionalità;
- Rilevanza esterna;
- Complessità del processo;
- Valore economico;
- Frazionabilità del processo;
- Controlli;

2. Si effettua la media dei valori assegnati, sommando i valori attribuiti a ciascuna dimensione e dividendoli per il numero delle dimensioni (pari a 6);

3. Si prendono in considerazione gli "Indici di valutazione dell'impatto" e si assegna un valore a ciascuna delle dimensioni:

- Impatto organizzativo;
- Impatto economico;

- Impatto reputazionale;
- Impatto organizzativo, economico e sull'immagine;

4. Si effettua la media dei valori assegnati, sommando i valori attribuiti a ciascuna dimensione e dividendoli per il numero delle dimensioni (pari a 4);

5. Si moltiplicano fra loro le due medie, ottenendo, come risultato, la valutazione complessiva del rischio, che, dunque, può assumere un valore massimo pari a 25.

Al termine, è stilata una classifica del livello di rischio.

Più è elevato il livello di rischio, più è urgente provvedere all'elaborazione della proposta di trattamento.

3.1 - Trattamento del Rischio di corruzione

Per ciascuna area di rischio vengono indicate le misure di prevenzione da implementare per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

Le misure si classificano come:

- o **Obbligatorie:** la cui applicazione discende da fonti normative;
- o **Ulteriori:** rese obbligatorie dal loro inserimento nel PTPC.

Alcune misure hanno carattere trasversale, come quelle riguardanti la trasparenza, la formazione, l'informatizzazione dei processi, l'accesso telematico ed il riutilizzo di dati, documenti e procedimenti, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali.

3.2 - Valutazione del rischio e misure di prevenzioni specifiche

A) Area 1: acquisizione e progressione del personale

AREA 1: concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009 (processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale)

UFFICIO	Compiti (*)	ATTIVITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO											NOTE (**)		
			PROBABILITA'						IMPATTO						VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL LIVELLO DI RISCHIO	
			discrezionalità	rilevanza	complessità	valore economico	frazionabilità	controlli	Media probabilità	organizzativo	economico	reputazionale	org-reput-imm			Media impatto
Direzione amm.va	Procedure amm.ve	Predisposizione bandi e proposta deliberazione avvio procedure	1	5	1	3	1	2	2,17	1	1	0	3	1,25	2,71	
Direzione Generale	Nomina Responsabile Procedimento	proposta di nomina del Responsabile del procedimento al Gestore	1	5	1	1	1	2	1,83	1	1	0	3	1,25	2,29	
Direzione Generale	Nomina Commissione esaminatrice	Proposta di nomina al Gestore	2	5	1	3	1	2	2,33	1	1	0	3	1,25	2,92	
Responsabile Procedimento	Supporto attività commissione esaminatrice	Coordinamento attività Commissione esaminatrice e proposta approvazione atti al Gestore	1	5	1	3	1	2	2,17	1	1	4	3	2,25	4,88	

(*) Indicare i compiti che derivano dai regolamenti di organizzazione

(**)NOTE: in tale campo è possibile indicare l'eventuale rischio o eventi rischiosi che si potrebbero prefigurare

La provvista del personale nella Gestione Governativa Ferrovie Circumetnee, è regolata da procedura concorsuale pubblica, nel rispetto di quanto imposto dalla normativa e dal regolamento disciplinante le modalità per lo svolgimento dei concorsi esterni adottato con delibera del Gestore n. 83 del 28.06.2012 e successive modifiche.

Per ogni procedura concorsuale su delibera del Gestore, vengono nominati un Responsabile del Procedimento e nominata un'apposita commissione esaminatrice, costituita interamente da membri esterni selezionati direttamente dalle Amministrazioni di appartenenza.

Anche le progressioni di carriera avvengono tramite concorsi pubblici con riserva a favore dei dipendenti in servizio nella misura del 50 % dei posti messi a concorso.

Misure attualmente adottate:

1. Pubblicazione dei bandi di concorso e delle successive graduatorie nella Gazzetta Ufficiale nonché sul sito istituzionale www.circumetna.it alla sezione bandi di concorso degli atti relativi alla procedura concorsuale.
2. Nomina della **commissione di concorso** avviene designazione delle varie Amministrazioni Pubbliche interpellate in funzione delle competenze specifiche richieste dalla tipologia del concorso.
3. Applicazione di un regolamento sui concorsi esterni (delibera del Gestore n. 83 del 28.06.2012 e successive modifiche).
4. Utilizzo di una piattaforma elettronica che permette la gestione in formato telematico della fase di inoltro delle candidature con digitalizzazione dell'archiviazione.
5. Certificazione del casellario giudiziale per i vincitori di concorso prima della firma del contratto.
6. Rispetto del codice di comportamento aziendale in armonia a quanto previsto dal presente Piano di prevenzione anticorruzione e Trasparenza escludendo qualsiasi potenziale conflitto d'interesse e qualsiasi situazione di incompatibilità o inconfiribilità, in funzione dell'incarico ricoperto.
7. Astensione dai dipendenti allo svolgimento di qualsiasi altra attività lavorativa salvo casistiche particolari e comunque preventivamente autorizzate da FCE.

Ulteriori misure da adottare:

- Dichiarazione dei membri della commissione di concorso e del R.P. di assenza di qualsiasi causa di incompatibilità, inconfiribilità e conflitto d'interesse all'espletamento dell'incarico con obbligo di comunicare con immediatezza qualsiasi causa che possa emergere durante l'espletamento dell'incarico.
- Inserimento di apposita clausola di divieto di pantouflage al momento della sottoscrizione del contratto.

UFFICI PREPOSTI ALL'ATTUAZIONE DELLE MISURE

Direzione Amministrativa	Ufficio Risorse Umane Paghe e Contributi
Responsabile del Procedimento	Direzione Generale – Direzione Aziendale

B) Area 2: affidamento di lavori, servizi e forniture (contratti pubblici)

AREA 2: affidamento lavori, servizi e forniture (processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006)

UFFICIO	Compiti (*)	ATTIVITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO											VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL LIVELLO DI RISCHIO	NOTE (**)	
			PROBABILITA'						IMPATTO							
			discrezionalità	rilevanza	complessità	valore economico	frazionalità	controlli	Media probabilità	organizzativo	economico	reputazionale	org-repu-Imm			Media impatto
Negoziante	Gestione della procedura di gara	predisposizione bando	2	5	1	5	1	2	2,67	1	1	0	3	1,25	3,33	
Tecnico	Proposta procedura di gara	predisposizione capitolato tecnico	3	5	1	5	1	2	2,83	1	1	0	3	1,25	3,54	
Direzione Generale	Nomina Commissione giudicatrice	Proposta di nomina al Gestore	2	5	1	3	1	2	2,33	1	1	0	3	1,25	2,92	
Responsabile Procedimento	Supporto attività commissione esaminatrice	Coordinamento attività Commissione giudicatrice e proposta approvazione atti alla direzione generale	2	5	1	3	1	2	2,33	1	1	0	3	1,25	2,92	
Direzione generale	Aggiudicazione definitiva	Proposta di delibera di aggiudicazione al Gestore	2	5	1	5	1	2	2,67	1	1	0	3	1,25	3,33	

(*) Indicare i compiti che derivano dai regolamenti di organizzazione

(**)NOTE: in tale campo è possibile indicare l'eventuale rischio o eventi rischiosi che si potrebbero prefigurare

Il PNA 2022 focalizza l'analisi in tema della contrattualistica pubblica sulla base dei profondi cambiamenti introdotti prima con il Decreto Legge del 31.07.2021 n. 77 dov'è possibile rintracciare disposizioni che prorogano, seppur parzialmente, il regime derogatorio temporaneo già introdotto con precedenti provvedimenti – ossia il D.L. 32/2019 ed il D.L. 76/2020 – principalmente in tema di procedure di aggiudicazione di contratti pubblici sotto e sopra soglia, verifiche antimafia e protocolli di legalità, sospensione dell'opera pubblica, disciplina del Collegio consultivo tecnico, commissioni giudicatrici e consegna dei lavori ed esecuzione del contratto in via d'urgenza.

Viene inoltre data evidenza anche alla L. n. 238/2021 (legge europea 2019 – 2020) focalizzandosi sulle novità relative agli istituti connessi al ruolo ed alle funzioni del Responsabile Unico del Procedimento, alle procedure di affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria, ai motivi di esclusione dalla partecipazione alla gara di un operatore economico, nonché agli adempimenti a carico del direttore dei lavori, dell'esecutore e del responsabile unico del procedimento, in materia di adozione dello stato di avanzamento dei lavori e del relativo certificato di pagamento.

Il PNA 2022, evidenzia come "tale insieme di norme ha creato un legislazione speciale, complessa e non sempre chiara, con il conseguente rischio di amplificare i rischi corruttivi e di cattiva amministrazione tipici dei contratti pubblici – di qui la necessità di presidiare con delle misure di prevenzione della corruzione tutti gli affidamenti in deroga alla luce delle disposizioni normative richiamate".

Principali rischi corruttivi possibili:

- Discriminazioni e favoritismi nella scelta del contraente in spregio ai principi e alle disposizioni del Codice degli Appalti e delle linee guida.
- Elusione delle procedure previste dal Codice degli Appalti al fine di favorire determinati soggetti.
- Possibilità di recare un danno economico alla Gestione a seguito di affidamenti di lavori, servizi e forniture non vantaggiose per l'ente o non strettamente necessari.
- Omissioni della pubblicità sul procedimento.
- Omissioni delle verifiche nei confronti del soggetto aggiudicatario (es. verifiche su dichiarazioni ex art. 80 del Codice e verifica inadempimenti ex art. 48-bis D.P.R. n. 602/73) con conseguente possibilità di procedere a pagamenti non dovuti.
- Omissioni nella richiesta delle previste garanzie per il corretto espletamento dell'appalto.
- Rischio di frazionamento o alterazioni del valore stimato dell'appalto.
- Rischio di porre in atto comportamenti finalizzati ad ottenere affidamenti diretti di contratti pubblici.
- Mancata adozione di misure per la rotazione dei soggetti chiamati a partecipare alle procedure negoziate.
- Indebite modifiche e varianti di contratti per conseguire maggiori guadagni a danno della qualità della prestazione resa.
- Rischio di possibili accordi collusivi tra le imprese partecipanti ad una gara volti a manipolarne gli esiti.

Misure adottate ed attualmente in uso:

Di seguito si elencano in misura sintetica e non esaustiva alcune delle principali misure adottate da FCE:

- Adozione di apposita determinazione o delibera a contrarre con indicazione dei seguenti dati:
 - Procedura di scelta del contraente e relativi riferimenti normativi (aperta/ristretta/competitiva con negoziazione/negoziata senza previa pubblicazione del bando/procedura sotto soglia);
 - Importo posto a base di dell'appalto;
 - Termini temporali dell'appalto: durata dell'esigenza da soddisfare con l'appalto (permanente/una tantum), durata prevista dell'appalto, se disponibili, decorrenza e termine dell'appalto;
 - Nomina del RUP;
 - CIG e (se presente) CUP. 2)
- Utilizzo delle convenzioni generali in essere, con specifico riferimento a Consip Spa (M.E.P.A., ecc.).
- Utilizzo della piattaforma telematica di negoziazione (<http://acquistitelematici.circumetnea.it>) di cui FCE si è dotata dal 2019, ai sensi dell'art. 58 del D.lgs. 50/2016 e di successive modifiche (la stessa

piattaforma, viene costantemente aggiornata ed continuamente evoluta per adeguarsi ai continui mutamenti imposti dalla normativa vigente).

- Pubblicità e trasparenza prescritte dalla normativa per le procedure poste in essere.
- Accertamento dell'insussistenza di conflitti di interesse, anche potenziali, a carico del Rup o di altri soggetti che partecipano alla procedura.
- Svolgimento di tutte le verifiche previste (controllo DURC, acquisizione CIG, Casellario Anac, requisiti di moralità professionale del contraente, verifiche sui requisiti di natura tecnico-economica eventualmente richiesti) prima di aggiudicazione o stipula.
- Richiesta delle garanzie previste per la corretta esecuzione del contratto.
- Verifica che i lavori, servizi o forniture siano effettivamente corrispondenti, in ordine a qualità e quantità, a quanto stabilito contrattualmente con apposito atto di collaudo ove previsto o con il rilascio da parte del Rup o del Responsabile all'esecuzione preposto di apposito visto di conformità della fornitura resa o di regolarità del servizio espletato.
- In fase di pagamento verifica della regolarità contributiva DURC e, per i pagamenti superiori a € 5.000,00, verifica di inadempimenti ai sensi dell'ex Art. 48-bis DPR 602/73.
- Compilazione di elenco degli operatori economici abilitati ad operare sulla piattaforma telematica di negoziazione di FCE in ottemperanza alla normativa sulla trasparenza (<http://acquistitelematici.circumetnea.it>) è sempre visibile nella sezione pubblica della piattaforma.
- Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici.
- Previsione in tutti i bandi, avvisi, lettere di invito e nei contratti adottati, di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità.
- Adesione per ogni affidamento al protocollo di legalità "Dalla Chiesa" del 12 luglio 2005 per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa
- Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese; in caso di documentazione non accessibile online, definizione e pubblicazione delle modalità per acquisire la documentazione e/o le informazioni complementari.
- Per affidamenti di importo inferiore a 40.000,00 euro: pubblicazione dei risultati della procedura di selezione delle offerte contestualmente all'aggiudicazione, con l'elenco delle imprese invitate a presentare offerta, ove presenti nella piattaforma telematica acquisti.
- Verifica della regolarità della fornitura del bene o del servizio alle condizioni stabilite in contratto e verifica della necessità di applicare penali per ritardi o di avviare la risoluzione del contratto per grave inadempimento.

- Entro il 31 gennaio dell'anno successivo, pubblicazione nella Sezione Amministrazione trasparente del sito Istituzionale di FCE, nella sottosezione Bandi di gara e contratti, della Tabella riassuntiva, in formato digitale standard aperto, relativa agli affidamenti di servizi e forniture disposti nell'esercizio (con indicazione della struttura proponente, dell'oggetto del bando, dell'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, dell'aggiudicatario, dell'importo di aggiudicazione, dei tempi di completamento del servizio o della fornitura, dell'importo delle somme liquidate), prevista dall'art. 1, comma 32, L. 190/2012 e dall'art. 37 D.lgs. 33/2013. Per gli affidamenti di Lavori, gli obblighi di pubblicazione devono essere assolti attraverso l'invio dei suddetti dati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229.
- Valutazioni sulla modalità di indizione della procedura di affidamento adeguatamente motivati nella determina o delibera a contrarre, che porteranno a scegliere tra:
 - **Procedura negoziata, in tale fattispecie si procede:**
 - 1) invito a tutti gli operatori presenti nell'albo fornitori della piattaforma in possesso dei requisiti richiesti dalla procedura;
 - 2) in caso di assenza di fornitori di cui al punto 1) l'invito viene esteso agli operatori che hanno già avuto rapporti commerciali con FCE sempre in funzione dei requisiti richiesti;
 - 3) in caso di assenza di fornitori sia al punto 1) che al punto 2) vengono condotte indagini di mercato al fine di individuare gli operatori da invitare in funzione della specificità dei requisiti richiesti o si procede all'indizione di una procedura telematica aperta.
 - In caso di forniture o servizi di carattere altamente specialistico e risulta difficilmente individuabili diversi soggetti in possesso dei requisiti richiesti si procede con l'affidamento diretto alla ditta che esplica i servizi richiesti con carattere di esclusività con motivata delibera.
 - **Affidamento diretto o procedura negoziata con unico operatore economico in caso di:**
 - Ordini integrativi o complementari ai sensi dell'art. 125 del D.lgs. 50/2016;
 - Ordini aventi carattere d'urgenza adeguatamente motivati.
 In particolare per gli affidamenti diretti senza previa pubblicazione di un bando di gara di cui all'art.125 D.lgs. 18.4.2016, n. 50, motivati con riferimento all'infungibilità dei prodotti o servizi da acquistare, ai costi eccessivi che potrebbero derivare dal cambio di fornitore, etc., devono essere preceduti da una effettiva verifica dell'impossibilità a ricorrere a fornitori o a soluzioni alternative, attraverso documentate consultazioni di mercato D.lgs. 50/2016.
 - **Per gli affidamenti sopra soglia:**
 - Si procede con procedure di gara aperte nel rispetto di quanto imposto dal codice degli appalti.

Direttore Generale	Direzione Amministrativa
Direzione Tecnica	Ufficio Tecnico Infrastrutture
Ufficio Contabilità e Bilancio	Ufficio Investimenti
Direzione dell'Esercizio	Ufficio Officina
Ufficio Acquisti e Negoziale	Ufficio Appalti e gare
Responsabile Unico del Procedimento	

AREA 3: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

In tale ambito sono riconducibili quei processi che, senza dare vantaggi economici immediati e diretti al soggetto destinatario, attribuiscono determinati diritti.

Certamente riconducibili, sono quei procedimenti amministrativi che hanno potere concessorio o autorizzativo (es. il rilascio di nulla osta, licenze, abilitazioni).

Si tratta pertanto di procedimenti amministrativi di cui la Ferrovie Circumetnee è soggetto destinatario più che autorità rilasciante.

Tutte gli atti concessori o autorizzativi di cui FCE è destinataria vengono rilasciati da altri Enti Pubblici, da organi Comunali, Provinciali, Regionali o direttamente dallo Stato per il tramite del MIT, per cui risulta difficile immaginare qualsiasi fenomeno di tipo corruttivo. Il rischio corruttivo di quest'area è decisamente Basso.

D) AREA 4: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

AREA 4: concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)

UFFICIO	Compiti (*)	ATTIVITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO										VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL LIVELLO DI RISCHIO	NOTE (**)			
			PROBABILITA'					IMPATTO									
			discrezionalità	rilevanza	complessità	valore economico	razionalità	controlli	Media probabilità	organizzativo economico	reputazionale org-repu-imm	Media impatto					
USTAM	Istruzione pratiche inerenti i sinistri ferroviari ed autobus	Ricezione delle relazioni di servizio degli agenti del settore ferroviario e dell'autoservizio.	1	2	1	1	1	1	1	1,17	1	1	0	2	1	1,17	
Direzione esercizio		Successivo inoltro al broker assicurativo.	1	5	1	3	1	1	1	2,00	1	1	0	3	1,25	2,50	
USTAM	Istruzione pratiche richieste nulla osta alle distanze ridotte di cui all'art.60 del DPR 753/80.	Ricezione delle domande di nulla osta alle distanze ridotte.	1	2	1	1	1	1	1,17	1	1	0	2	1	1,17		
Direttore Tecnico		Istruzione della pratiche secondo le indicazioni di legge.	1	2	1	1	1	1	1,17	1	1	0	2	1	1,17		
Direzione esercizio		Parere del Direttore Tecnico su eventuali elementi ostativi alla richiesta di deroga alle distanze ridotte.	2	2	1	3	1	1	1,67	1	1	0	3	1,25	2,08		
Direzione esercizio		Successivo inoltro all' USTIF competente per il rilascio della deroga, con proprie osservazioni.	2	5	1	3	1	1	2,17	1	1	0	3	1,25	2,71		
USTAM	Rilascio nulla osta alle interferenze con la linea ferroviaria di impianti idrici, fognari, elettrici, di telecomunicazioni, di gas e opere d'arte e stradali, di cui all'art.58 del DPR 753/80.	Ricezione delle domande di nulla osta per le interferenze.	1	2	1	1	1	1	1,17	1	1	0	2	1	1,17		
Direttore Tecnico		Istruzione della pratiche secondo le indicazioni di legge e di norme tecniche.	1	2	1	1	1	1	1,17	1	1	0	2	1	1,17		
Direzione esercizio		Parere del Direttore Tecnico su eventuali elementi ostativi alla richiesta di interferenza con la sede ferroviaria.	2	2	1	3	1	1	1,67	1	1	0	3	1,25	2,08		
Direzione esercizio		Richiesta autorizzazione al rilascio del nulla osta all'USTIF competente	1	2	1	1	1	1	1,17	1	1	0	3	1,25	1,46		
Direzione esercizio		Rilascio del nulla osta all'esecuzione dei lavori inerenti l'interferenza ferroviaria.	2	5	1	3	1	1	2,17	1	1	0	3	1,25	2,71		

(*) Indicare i compiti che derivano dai regolamenti di organizzazione

(**)NOTE: in tale campo è possibile indicare l'eventuale rischio o eventi rischiosi che si potrebbero prefigurare

In tale area merita approfondimento il rilascio di autorizzazioni per la realizzazione di attraversamenti e/o parallelismi di cui all'art. 58 del DPR 753/80.

Fino a febbraio 2023 il rilascio di nulla osta non costituivano atti discrezionali di questa Gestione ma la competenza spettava al superiore organo di controllo – USTIF (oggi ANSFISA).

Oltre tale data, il rilascio dei nulla osta è divenuto un atto di questa Gestione. In particolare, le procedure per il rilascio sono state inserite nel Sistema di Gestione e Sicurezza (SGS) aziendale, richiamando le norme di riferimento che regolamentano la materia.

In particolare, in data 22.02.2023 sono entrate in vigore le seguenti Disposizioni:

Disposizione di Esercizio n. 2/2023 del 22.02.2023 – avente ad oggetto la Procedura operativa n. 20 “deroghe alle distanze ridotte di cui all'art. 60 del DPR 753/80”;

Disposizione di Esercizio n. 3/2023 del 22.02.2023 – avente ad oggetto la Procedura n. 21 “Autorizzazioni per gli attraversamenti/parallelismi di cui all'art. 58 del DPR 753/80.

Altresì, è stata prevista una specifica procedura per i richiedenti, accessibile sul sito aziendale www.circumetnea.it in apposita sezione “Richieste deroghe ed attraversamenti”, in cui sono state pubblicate le modalità e la documentazione occorrente, per il rilascio dei nulla osta.

Rientra anche in tale categoria, e merita specifica, il rilascio delle Tessere per la libera circolazione sui mezzi FCE, in quanto producono un effetto immediato e diretto per il destinatario. Tali tessere vengono rilasciate in

prevalenza alle forze dell'ordine che se ne avvalgono per l'espletamento delle loro funzioni regolamentate da apposite convenzioni stipulate da FCE ed i comandi di appartenenza.

Misure adottate ed attualmente in uso:

- Acquisizione di elenchi nominativi con validità annuale rilasciati dai rispettivi comandi o Enti di appartenenza;
- Acquisizione di parere favorevole da parte del RUP con apposito elenco nominativo dei soggetti aventi titolo per il rilascio delle tessere di libera circolazione per l'espletamento dei servizi affidati alla ditta di appartenenza (aggiudicataria del servizio); tali tessere hanno comunque validità annuale o se prima, a scadenza contratto (Es. servizio di pulizia, manutenzione ascensori e scale mobili, manutenzione sovrastruttura ferroviaria, ecc.);

UFFICI PREPOSTI ALL'ATTUZIONE DELLE MISURE

Direttore Generale	Direzione Amministrativa
Direzione dell'Esercizio e Uffici competenti	Biglietterie
Responsabile Unico del Procedimento	Ufficio Commerciale

Ulteriori Aree di rischio:

1. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

In tale area vengono di seguiti evidenziati le principali procedure esposte a rischi corruttivi accorpandole all'interno di ciascuna area di appartenenza:

➤ **GESTIONE DELLE ENTRATE**

Le entrate della FCE sono scindibili in due sottocategorie:

ENTRATE IN CONTO ESERCIZIO – In tale categorie rientrano tutte le Entrate di cui FCE è beneficiaria e che finanziano le uscite della gestione corrente. Trattasi in particolare di Entrate da proventi del traffico, proventi patrimoniali ed altre entrate diverse, ma soprattutto da proventi per contributi e sovvenzioni.

In tale categoria non si ravvisano particolari rischi corruttivi in quanto:

- I contributi e le sovvenzioni vengono assegnati con appositi decreti del MIT attraverso erogazioni a mezzo banca d'Italia (FCE opera in regime di tesoreria unica presso Banca d'Italia, in quanto P.A.);
- I proventi del traffico vengono incassati in prevalenza all'emissione del titolo di viaggio; fanno eccezione solamente le entrate del Traffico derivanti da convenzioni stipulate con i Comuni o con altri

enti sia pubblici che privati i cui rapporti finanziari vengono regolamentati da emissione di apposita fattura con successivo incasso.

ENTRATE IN CONTO CAPITALE – In tale ambito rientrano invece, le entrate che finanziano gli investimenti regolamentate dalle Convenzioni stipulate tra FCE e gli Enti finanziatori (MIT- Regione Sicilia). Trattasi di entrate con vincolo di destinazione destinate al finanziamento dell’opera infrastrutturale.

Ed ancora, nell’area delle Entrate in conto esercizio sono annoverabili le entrate del Traffico per emissione titoli di viaggio. Purtroppo, FCE, al fine di contrastare qualsiasi rischio corruttivo, ha intrapreso le seguenti misure:

Misure adottate ed attualmente in uso:

- Dematerializzazione dei Titoli di Viaggio: è in atto un processo volto alla dematerializzazione dei titoli di viaggio ed emissione degli stessi all’atto dell’acquisto da parte del viaggiatore.
- Sono state stipulate particolari convenzioni con alcuni gestori dei Servizi della bigliettazione al fine di permettere ai punti vendita (Tabacchi e Bar) di emettere i titoli di viaggio tramite i terminali già in loro possesso limitando di fatto la circolazione dei biglietti cartacei. I rapporti tra FCE e i gestori dei servizi vengono regolamentati tramite emissione di fattura e successiva regolazione a mezzo bonifico.
- Dotazione di un nuovo software gestionale per favorire la bigliettazione di tipo elettronico (APP - FCE).
- Miglioramento delle reportistiche e dei controlli già in essere.

➤ **GESTIONE DELLE SPESE**

Anche nell’Area della Gestione delle spese sono individuabili specifici rischi corruttivi, quale a titolo esemplificativo:

- Ritardare i tempi di pagamento rispetto a quando contrattualmente previsto;
- Liquidazione dei pagamenti senza acquisire la documentazione a corredo;
- Effettuare pagamenti a dispetto dell’ordine cronologico di presentazione della fattura;
- Favorire i pagamenti di determinati fornitori a discapito di altri;
- Effettuare pagamenti in assenza dei prescritti controlli imposti dalla Legge propedeutici al pagamento (DURC – Verifica Equitalia).

I rischi tipici di quest’area vengono monitorati costantemente da FCE cercando di rispettare i termini contrattuali nelle scadenze riducendo al minimo qualsiasi possibile rischio corruttivo. La struttura

organizzativa di cui si è dotata FCE nel corso del tempo, permette a FCE di vantare di un indice di tempestività nei pagamenti inferiore ai 30 giorni

L'intera attività di tale area, è soggetta, inoltre, ai rigidi controlli trimestrali posti in essere dal Collegio Sindacale oltre che ad intense attività di audit per i pagamenti in conto capitale.

Ed ancora, nell'ambito di un continuo e costante miglioramento, FCE si è dotata nel corso dell'anno 2022 di un nuovo software gestionale, al fine di intensificare le attività di monitoraggio delle Fatture e miglioramento delle reportistiche periodiche.

➤ **GESTIONE DEL PATRIMONIO**

Il patrimonio di cui dispone FCE per lo svolgimento della sua attività istituzionale è di proprietà del demanio. Gli unici atti di disposizione compiuti da FCE riguardano i locali commerciali presenti presso le Stazioni le cui assegnazioni mediante contratto di affitto avvengono tramite procedure negoziali aperte.

UFFICI PREPOSTI ALL'ATTUZIONE DELLE MISURE

Direttore Generale	Direzione Amministrativa
Direzione Tecnica	Ufficio Tecnico Infrastrutture
Direzione dell'Esercizio	Ufficio Officina
Ufficio Acquisti e Negoziale	Ufficio Appalti e gare
Ufficio Contabilità e Bilancio	Ufficio Investimenti
Responsabile Unico del Procedimento	

2. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

Nel PNA si afferma che “le attività di vigilanza, controllo, ispezione e l'eventuale irrogazione di sanzioni riguardano tutte le amministrazioni che svolgono compiti di vigilanza su specifici settori [...] Le omissioni e/o l'esercizio di discrezionalità e/o la parzialità nello svolgimento di tali attività può consentire ai destinatari oggetto dei controlli di sottrarsi ai medesimi e/o alle prescrizioni/sanzioni derivanti con conseguenti indebiti vantaggi”.

La principale area in cui FCE svolge attività di vigilanza, controllo e quindi la successiva irrogazione di sanzioni è la controlleria dei titoli di viaggio.

Tale attività, in linea con le politiche aziendali, nel corso degli anni è diventata del tutto marginale in quanto il principale obiettivo perseguito è quello di stimolare l'acquisto del titolo di viaggio piuttosto che l'irrogazione di sanzioni il cui incasso diventa difficoltoso ed eccessivamente oneroso.

Per quanto sopra, è stata offerta al viaggiatore sprovvisto di titolo di viaggio la possibilità di procedere all'acquisto all'interno dei Bus, Treni o Stazioni con il pagamento di un sovrapprezzo, e solo in caso di esplicito rifiuto, si procederà con l'irrogazione di sanzioni attraverso apposito verbale.

3. Incarichi e nomine

I principali rischi corruttivi sono individuabili nelle procedure per l'affidamento di incarichi esterni, mancata adozione di procedure ad evidenza pubblica e/o discriminazioni e favoritismi nell'attribuzione di incarichi ad esterni nonché non corretta conduzione delle attività amministrative connesse all'espletamento della procedura ad evidenza pubblica.

In FCE, quasi tutti gli incarichi e nomine avvengono a seguito procedura di evidenza pubblica, per cui tale area presenta un basso rischio corruttivo.

Inoltre, FCE per l'esecuzione di attività particolarmente specialistiche e di elevata competenza tecnica si avvale di convenzioni con Istituti Universitari.

4. Affari legali e contenzioso.

L'attività legale e contenzione viene interamente gestita per il tramite dell'Avvocatura dello Stato ai sensi del Regio Decreto del 30 ottobre 1933 n. 1611 e della L. 3 Aprile 1979 n. 103.

Misure adottate:

A seguito di ricezione nota da parte dell'Avvocatura per l'instaurarsi di un contenzioso, vengono trasmesse a mezzo pec rapporti informativi a supporto della difesa che sarà intrapresa dall'Avvocatura. Le note dell'Avvocatura nonché le relazioni delucidative che seguiranno saranno acquisite o trasmesse a mezzo protocollo aziendale ed archiviate anche telematicamente.

Misure Trasversali di prevenzione della corruzione

3.3 - Formazione

La formazione del personale assume un importante ruolo nella strategia anticorruzione, e costituisce lo strumento principale per arginare e combattere la corruzione.

In particolare il PNA prevede una strategia formativa su due livelli:

- **Generale** - che riguarda tutti i dipendenti
- **Specifico** - rivolto al RPC/RT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti ai funzionari addetti alle aree maggiormente esposte a rischi corruttivi.

Obiettivo di FCE è quello di assicurare la formazione nei confronti di tutti i dipendenti, attraverso una ulteriore attività formativa venga svolta, in house con l'organizzazione di corsi ad hoc e coinvolgendo gli Uffici competenti per la formazione del personale nonché attraverso corsi di formazione tenuti da personale esterno.

In particolare, FCE si impegna ad adottare un piano formativo articolato in tre ambiti d'intervento:

Comunicazione generale: diffusione a tutto il personale dei principi normativi e contestualizzazione dei profili di rischio legati all'attività istituzionale;

Formazione specifica: formazione diretta al personale che opera nelle attività a rischio corruzione;

Formazione periodica: formazione erogata in occasione di nuove assunzioni o di assegnazioni di nuove mansioni.

Il R.P.C.T. provvederà alla stesura di un calendario formativo generale su etica e legalità, nonché alla stesura di un calendario formativo specifico rivolto ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti ai funzionari addetti alle aree maggiormente esposte a rischi corruttivi alle aree a rischio.

3.4 - Codice di Comportamento

L'ente ha adottato un Codice di comportamento, adottato con ordine di servizio n. 105 del 29.09.2014, con l'obiettivo di dare attuazione ai principi di buon andamento ed imparzialità nell'espletamento di compiti e funzioni pubbliche da parte del personale dipendente e di tutti i soggetti interessati, ivi compresi quelli esterni. Il Codice di comportamento di FCE costituisce un utile strumento per prevenire comportamenti inadeguati rispetto alle politiche istituzionali ed alle notazioni di indirizzo delle Direzioni e del Ministero delle

infrastrutture e di Trasporti, poiché introduce una definizione chiara ed esplicita delle responsabilità sociali ed etiche dei propri dirigenti, quadri, dipendenti, consulenti esterni e fornitori verso i diversi gruppi di portatori d'interesse.

I destinatari sono pertanto chiamati al rispetto dei valori e principi del Codice di comportamento e sono tenuti a tutelare e preservare, attraverso i propri comportamenti, la rispettabilità e l'immagine dell'Ente nonché l'integrità del suo patrimonio economico ed umano.

Di seguito sono riportati i principali contenuti:

- Principi generali
- Ambito di applicazione
- Responsabilità conseguente alla violazione del codice
- Regali, compensi ed altre utilità
- Partecipazione ad associazione e organizzazioni;
- Obbligo di astensione;
- Prevenzione della corruzione;
- Trasparenza e tracciabilità;
- Comportamento nei rapporti privati;
- Comportamento in servizio;
- Rapporti con il pubblico;
- Disposizioni particolari per i dirigenti;
- Disposizioni finali.

3.5 - Segnalazione illeciti – Whistleblowing

La L. 190/2012 ha introdotto nel vigente ordinamento un sistema di prevenzione amministrativa della corruzione denominato Whistleblowing.

To blow the whistle significa "soffiare il fischietto", come un tempo faceva il poliziotto nel tentativo di far cessare un'azione illegale o secondo un'altra interpretazione, simboleggia l'arbitro che fischiando cerca di porre fine ad un'azione fallosa.

L'istituto giuridico della tutela del dipendente pubblico che segnala comportamenti illeciti (cd. *whistleblowing*), importante strumento di contrasto alla corruzione, è stato introdotto dalla L. n.190/2012, che, ha provveduto ad inserire l'articolo 54-bis all'interno del d.lgs 165/2001, apprestando opportune garanzie al dipendente che segnala tali comportamenti (*whistleblower*), rafforzandone la tutela. La disciplina è stata integrata dalla L. di conversione 11 agosto 2014, n. 114 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari" che ha modificato l'art.54-bis introducendo anche ANAC quale soggetto

destinatario delle segnalazioni. La materia ha poi trovato un ulteriore sviluppo nella L. 30 novembre 2017, n. 179, recante “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”), intesa, in particolare, a tutelare l’anonimato del denunciante.

La normativa in questione, per come poi integrata, nel dettaglio, dall’ANAC, prevede che *il dipendente che segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione o all’ANAC o che denunci all’autorità giudiziaria ordinaria o contabile condotte illecite* di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto a misure organizzative che abbiano effetti negativi sulle sue condizioni di lavoro per motivi collegati alla segnalazione, rimanendo nel contempo la denuncia sottratta al diritto di accesso di cui alla L. n. 241/1990. Tale regime normativo, applicabile ai dipendenti pubblici in senso ampio, è esteso, altresì, ai collaboratori, consulenti con ogni tipologia di incarico o contratto nonché ai lavoratori o collaboratori di imprese appaltatrici di opere o di beni e servizi a favore della pubblica Amministrazione.

È poi particolarmente protetta l’identità del segnalante, garantendone l’anonimato con modalità più efficaci, diversificate a seconda che si sia in presenza di un procedimento penale, di responsabilità contabile ovvero si verta nell’ambito di un procedimento disciplinare.

Viene sancito il divieto di rivelare l’identità del segnalante l’illecito, oltre che nel procedimento disciplinare, anche in quello penale e contabile. Nel procedimento penale, la segretezza dell’identità è coperta in relazione e nei limiti del segreto degli atti d’indagine di cui all’articolo 329 del codice di procedura penale. Nel processo contabile, l’identità non può essere rivelata fino alla fine della fase istruttoria. Nel procedimento disciplinare, rimane confermato che l’identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso (sempre che la contestazione disciplinare sia basata su elementi diversi da quelli su cui si basa la segnalazione); tuttavia, se la contestazione disciplinare sia fondata (anche solo parzialmente) sulla segnalazione, l’identità può essere rivelata dietro consenso del segnalante, diversamente rimanendo inutilizzabile la segnalazione, ai fini del procedimento disciplinare.

La normativa in esame prevede, inoltre, meccanismi sanzionatori a carico del soggetto responsabile dell’adozione delle anzidette misure discriminatorie ai danni del denunciante. A tale specifico riguardo l’ANAC, prima con il regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l’esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro di cui all’articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001, adottato con la Delibera 1 luglio 2020, n. 690, e successivamente, con la Delibera 469 del 9 giugno 2021 recante “Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazione di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza...” che hanno sostituito la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, oltre a disciplinare i procedimenti di gestione delle segnalazioni di illeciti effettuate dal whistleblower, disciplina altresì il procedimento sanzionatorio conseguente

all'accertamento del mancato svolgimento da parte del RPCT dell'attività di verifica ed analisi delle segnalazioni.

Le disposizioni in parola non trovano applicazione in caso di segnalazioni che costituiscano reati di calunnia o diffamazione o comunque di reati commessi con la denuncia *accertati anche solo da sentenza di condanna di primo grado* o nei casi di responsabilità civile *parimenti accertata con sentenza di primo grado* allorché ricorra l'ipotesi di dolo o colpa grave. È poi rilevante, sempre a tutela del denunciante, il regime probatorio relativo ai casi di applicazione, da parte dell'Amministrazione, di misure discriminatorie o ritorsive ai suoi danni: con opportuna inversione dell'onere della prova, spetta ora all'Amministrazione dimostrare che le misure adottate nei confronti del segnalante sono motivate da ragioni estranee alla sua segnalazione.

Nell'ipotesi, del tutto diversa, di una denuncia anonima, non si applicano le disposizioni in questione, ma l'Amministrazione non può certo esimersi dal prenderla in considerazione qualora sia adeguatamente circostanziata e consenta di identificare in maniera inequivocabile fatti e comportamenti con connotazioni di illiceità.

Le garanzie accordate al *whistleblower* non possono in nessun caso configurare una sorta di immunità nei confronti della Legge, in quanto la normativa mantiene ferme, per il pubblico dipendente segnalante, alcune precise responsabilità, prevedendo, tra l'altro, in caso di accertamento finale dell'infondatezza della segnalazione o di carenza del requisito della buona fede, conseguenze disciplinari per il denunciante e misure sanzionatorie conseguenti che possono giungere anche al licenziamento senza preavviso.

La procedura per la gestione delle segnalazioni e per la difesa da eventuali discriminazioni a carico del segnalante coinvolge, quindi, il RPCT (tenuto a valutare la sussistenza dei presupposti per dar seguito alla denuncia), il dirigente titolare dell'ufficio di appartenenza del denunciante (cui competono i conseguenti provvedimenti cautelari e l'eventuale avvio dell'azione disciplinare), la direzione generale per eventuali azioni di risarcimento del danno all'immagine dell'Amministrazione. A tutti coloro che vengono a conoscenza di una segnalazione è imposto un rigoroso obbligo di riservatezza.

Le vigenti linee guida dell'ANAC prevedono oltretutto la possibilità che la gestione delle segnalazioni venga affidata anche ad altri, oltre al RPCT, "Staff del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza" individuati come "incaricati del trattamento dei dati personali" secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il Responsabile.

In conformità alla normativa di riferimento, nonché al fine di rafforzare la propria politica di anticorruzione e la propria strategia di contrasto ai fenomeni di corruzione e di illegalità, la Gestione Governativa Ferrovie Regionali Siciliane si è dotata di piattaforma informatica (fornita dalla "Digital PA S.r.l." per la gestione delle segnalazioni di whistleblowing in armonia a quanto previsto dalla L. 179/2016, dagli standard della normativa

ISO/IEC 27001 ed infine dalla Direttiva europea 2019/1937 e dalle linee guida ANAC del Giugno 2021 (delibera n. 469 del 9 Giugno 2021).

La nuova piattaforma informatica - accessibile dal sito web aziendale www.circumetnea.it - consente al personale dipendente, nonché a soggetti esterni alla Società, di segnalare condotte illecite al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, tramite una procedura semplice e intuitiva che, grazie ad un sistema criptato, assicura l'assoluta riservatezza rispetto all'identità del segnalante e garantisce che i messaggi possano essere letti esclusivamente dal mittente e dal destinatario. In particolare, si prevede l'accesso ad apposita area di segnalazione con garanzia di anonimato nei confronti del "Whistleblowing".

Tale forma di **tutela** rappresenta, infatti, uno dei principi cardine del nuovo sistema, che ha come obiettivo principale quello di fornire le garanzie necessarie ai soggetti che segnalano comportamenti illeciti, al fine di prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

3.6 – Rotazione del personale

La rotazione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni nelle aree a più elevato rischio di corruzione è stata introdotta come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1, co. 5, lett. B) della l. 190/2012.

La rotazione del personale non si configura soltanto come misura organizzativa di carattere preventivo finalizzata a limitare la possibilità di insorgenza di fenomeni corruttivi dovuti a relazioni consolidate nel tempo tra funzionari pubblici e territorio, ma rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del dipendente.

In particolare, il P.N.A. considera la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione *"una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione"*, basandosi sul presupposto che *"l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione"*.

Rotazione ordinaria

In ragione della limitata consistenza numerica del personale FCE, e considerato che l'assunzione del personale avviene tramite concorso con precisione di specifiche competenze professionali la rotazione ordinaria del personale per FCE è una misura ad applicabilità condizionata, tenuto conto dell'obbligatorietà delle attività istituzionali.

L'Ente si impegna pertanto a garantire la distinzione delle competenze (cd. "Segregazione delle funzioni") coinvolgendo soggetti diversi (ove è possibile) nella definizione delle varie istruttorie.

3.7 - Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

L'osservanza delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico è imposta dal D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39. Infatti, l'art. 20 di tale provvedimento normativo prescrive che l'interessato deve presentare, all'atto del conferimento dell'incarico, ovvero che l'Amministrazione acquisisca tempestivamente "in tempo utile per le dovute verifiche ai fini del conferimento dell'incarico", una dichiarazione circa l'insussistenza di una delle cause di inconferibilità e incompatibilità di cui al predetto decreto, che costituisce condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico stesso. In mancanza, l'incarico non può essere conferito o va revocato. Le suddette dichiarazioni devono essere pubblicate nel sito istituzionale della pubblica amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico. Il RPCT può, a sua volta, effettuare direttamente controlli a campione o in esito a segnalazioni eventualmente ricevute in ordine al conferimento di incarichi in violazione delle norme che disciplinano la materia.

In particolare, FCE prevede un sistema di verifica della sussistenza di condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

Inconferibilità specifiche per gli incarichi dirigenziali:

Per i dirigenti, si applica l'art.3, c. 1, lett. c), del riferito decreto legislativo, relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

Misure di prevenzione adottate:

- a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli sono inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- c) Il R.P.C., eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, effettua un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Incompatibilità specifiche per gli incarichi dirigenziali

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle "incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

Misure di prevenzione adottate:

- a) sono inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;
- b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- c) il Responsabile della prevenzione della corruzione effettua un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

3.8 - Conflitto di interesse

In armonia con l'art. 6 Bis della L. 07 Agosto 1990 n. 241/1990 ss.mm.ii., e alle circolari del Dipartimento della Funzione pubblica, l'Ente osserva le disposizioni in materia di obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.

E' fatto obbligo a ciascun dipendente di astenersi dalle decisioni o attività in caso di conflitto di interesse anche solo potenziale che possano coinvolgere interessi propri, dei prossimi congiunti o di persone con le quali si abbiano rapporti di frequentazione, provvedendo contestualmente a segnalare la circostanza al superiore o, in assenza, al R.P.C.T.

Il dipendente deve astenersi in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

L'Ufficio destinatario della segnalazione di incompatibilità, valutata la situazione sottoposta alla sua attenzione, può sollevare dall'incarico il dipendente, ovvero, motivando espressamente, consentire l'espletamento dell'attività attenzionata da parte del dipendente in questione.

3.9 - Il pantouflage (incompatibilità successiva)

La attività di vigilanza si estende anche alla c.d. "incompatibilità successiva", nota anche come "pantouflage" o "revolving doors".

Il pantouflage, si concretizza allorquando il pubblico dipendente nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, venga assunto dagli stessi soggetti privati interessati da provvedimenti assunti nei tre anni precedenti alla cessazione del rapporto di lavoro dal dipendente medesimo.

L'istituto dell'incompatibilità successiva, (o divieto di pantouflage), è stato introdotto e disciplinato nel nostro ordinamento dall'art.1, c. 42, lett. I), della L. n. 190/2012 e ss. mm. ii., che ha inserito nel corpo normativo della L. n. 165/2001 all'art. 53, il c. 16-ter.

Con l'introduzione di questo quadro, il Legislatore ha inteso ridurre che il pubblico dipendente possa preconstituersi, in costanza di rapporto di lavoro, i presupposti per situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui entra in contatto, sfruttando la sua posizione e il suo potere all'interno dell'Amministrazione.

Al pubblico dipendente, quindi, è precluso, nei tre anni successivi alla conclusione del rapporto di lavoro, di avere rapporti professionali con i soggetti privati nei cui confronti siano stati esercitati poteri autoritativi o negoziali nell'ultimo triennio.

Alla violazione del divieto di *pantouflage*, il Legislatore riconduce specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto. Presupposto per l'applicazione delle conseguenze sanzionatorie è costituito dall'esercizio di poteri autoritativi e negoziali (emanazione provvedimenti amministrativi, perfezionamento dei negozi giuridici attraverso la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'Ente, nell'elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché questo sia redatto da altro funzionario).

Il PNA 2022, valido per il triennio 2023-2025 specifica, confermando l'orientamento già noto, che la ratio del divieto è quella di "scoraggiare comportamenti impropri del dipendente" al fine di favorire situazioni di vantaggio a fini privati, in particolare l'imparzialità del pubblico dipendente.

FCE, attenendosi alle indicazioni del nuovo PNA, prevede di inserire anche negli atti di assunzione del personale - sia di livello dirigenziale che non dirigenziale - apposite clausole che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*.

3.10 - Sistema Disciplinare

Al fine di garantire il rispetto e l'efficace attuazione del P.T.P.C.T., l'Ente si impegna a predisporre idonei flussi comunicativi da parte di ciascun destinatario nei confronti del R.P.C.T. affinché possa essere pienamente realizzata la funzione di monitoraggio e controllo in relazione all'osservanza del Piano.

In tale contesto, ciascun destinatario sarà tenuto a segnalare al suddetto Responsabile le presunte violazioni e i comportamenti non conformi ai principi e dettami presenti nel documento di cui sia venuto a conoscenza. E' assicurato un adeguato sistema disciplinare e sanzionatorio teso a punire il mancato rispetto dei dettami e delle misure indicate nei presidi previsti dal presente Piano, nonché dei principi contenuti nel Codice di comportamento, che ne costituisce parte integrante.

La mancata osservanza delle predette disposizioni da parte dei dipendenti dell'Ente costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1, c. 14, della L. 190/2012 e il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa, secondo quanto stabilito nel C.C.N.L. Autoferrotranvieri.

Nel caso di comportamenti posti in essere in violazione del presente documento da soggetti esterni, quali collaboratori, consulenti o altri terzi legati all'Ente da un rapporto contrattuale non di lavoro dipendente, è prevista, ove applicabile, la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento, qualora da tale comportamento derivino danni all'Ente (ciò anche indipendentemente dalla risoluzione del rapporto contrattuale). Resta inteso che tale circostanza dovrà essere espressamente contemplata all'interno di clausole contrattuali specifiche inserite nelle lettere di incarico, negli accordi e nei contratti.

In conformità alla normativa di riferimento, il R.P.C.T. può segnalare alla Direzione Generale tutte le situazioni meritevoli di sanzioni, essendo il potere disciplinare di competenza del Gestore Governativo.

4 – Il Responsabile Unico del Procedimento (RUP)

Il PNA 2022, disciplina in maniera puntuale la figura del Responsabile unico del procedimento (RUP) quale figura centrale nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, secondo quanto disposto all'art. 31 del d.lgs. n. 50/2016.

In particolare, Il RUP è nominato con atto formale dal Direttore Generale o (in caso di appalti finanziati con Fondi in c/capitale) dal Gestore della FCE previa proposta a firma congiunta del soggetto responsabile dell'unità organizzativa e del Dirigente di Settore, tra i dipendenti di ruolo addetti all'unità medesima, dotati del necessario livello di inquadramento professionale e di competenze adeguate in relazione ai compiti che svolge.

Quanto ai compiti, il RUP vigila sullo svolgimento delle fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione di ogni singolo intervento, tenendo conto dei costi e dei tempi previsti, della qualità della prestazione, della manutenzione programmata, della sicurezza e salute dei lavoratori e di altre disposizioni in materia. Il RUP è dunque il principale soggetto coinvolto nei processi delle singole fasi dell'appalto nelle quali possono presentarsi situazioni di rischio corruttivo a pregiudizio del corretto e imparziale svolgimento dell'azione amministrativa.

Misure adottate da FCE:

- Gestione del conflitto di interessi ex art. 42 del Codice dei contratti pubblici, con chiare indicazioni in ordine all'obbligo di dichiarare le eventuali situazioni di conflitto di interessi.
- Garanzia di idonea Formazione in materia di appalti per garantire adeguata professionalità tecnica del personale che ricopre o potrà ricoprire l'incarico di RUP.
- Garanzia di idonea formazione al RUP in materia di prevenzione della corruzione.
- Conferimento dell'incarico di RUP tenendo conto di tutta la platea dei soggetti idonei.

SEZIONE TRASPARENZA

5.1 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La trasparenza è lo strumento cardine e principale su cui si basa la prevenzione della corruzione nell'ambito della pubblica amministrazione.

In particolare il legislatore è intervenuto con diversi strumenti legislativi che hanno sia rafforzato lo strumento della trasparenza e sia hanno introdotto misure semplificative allo scopo di rendere la trasparenza ancora più efficace.

Il D.lgs. n. 97/2016 ha modificato ulteriormente il D.lgs. 33/2013 nonché la L. 190/2012 intervenendo sui contenuti della normativa anticorruzione e prevedendo la creazione di un unico documento che prende il nome di Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che integra anche il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità in una apposita sezione, pertanto il presente documento recepisce i contenuti della normativa in parola.

Pertanto, con la redazione della Sezione Trasparenza FCE intende dare attuazione ai principi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni così come disciplinati dal D.lgs. n. 33/2013 modificato dal D.lgs. 97/2016.

L'articolo 1 del d.lgs. 33/2013 definisce la trasparenza: "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto e di protezione dei dati personali, la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. La trasparenza "è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino".

Il comma 15, dell'articolo 1 della L. 190/2012, prevede che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisca "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dall'articolo 117 del Costituzione".

Come tale la trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione pur nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

Nell'ottica della semplificazione, il novellato D.lgs. 33/2013 prevede la soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Pertanto l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sono più oggetto di un separato atto, ma parte integrante del PTPC come "apposita sezione". Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

5.2 – OGGETTO E FINALITA'

La Gestione Governativa Ferrovie Circumetnee ha predisposto nell'home page del sito istituzionale (<https://www.circumetnea.it/amministrazione-trasparente/>) un'apposita sezione, denominata "Amministrazione Trasparente", nella quale sono resi accessibili i documenti, le informazioni ed i dati la cui pubblicazione è prevista come obbligatoria dalla normativa vigente.

La struttura di "Amministrazione trasparente" è articolata in sezioni e sottosezioni, come disposto dalla tabella 1 allegata al D.lgs. 33/2013, e integrata dalle indicazioni riportate nell'allegato 1 della delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza e diffusione per l'aggiornamento del Programma triennale della trasparenza".

L'elenco dettagliato degli obblighi di pubblicazione, con l'indicazione delle relative tempistiche e dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati e della pubblicazione degli stessi è contenuto nell'allegato n. 1 "Elenco degli obblighi di pubblicazione". Tale allegato è stato di recente aggiornato nel rispetto delle indicazioni contenute nel PNA 2022 ed è inclusivo del dettaglio di tutti gli obblighi (tipologia, sogg. responsabili, scadenze, etc.).

In particolare, i soggetti responsabili individuati nell'allegato 1 di cui sopra, dovranno procedere, nel rispetto delle scadenze, alla pubblicazione nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web aziendale. I dati oggetto di pubblicazione, inoltre, devono essere elaborati in formato PDF aperto e ricercabile.

Il responsabile della trasmissione del dato, prima di fornirlo al referente per la pubblicazione, deve oscurare tutte le parti contenenti i dati sensibili o comunque i dati personali non necessari. I referenti sono tenuti a pubblicare gli atti o i documenti contenenti dati sensibili della persona, o provenienti da atti giudiziari, solo se la richiesta di pubblicazione, del dirigente responsabile, sarà adeguatamente motivata. A tal proposito, Il **Responsabile della Protezione dei dati (RDP)** svolgerà compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione, essendo chiamato ad informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGDP).

Fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare i principi di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, efficacia ed efficienza dell'utilizzo delle risorse pubbliche, occorre che le P.A. prima di pubblicare dati e documenti (in forma integrale o per estratto) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013 preveda l'obbligo di pubblicazione, e ne rispettino i contenuti e le modalità.

L'attività di pubblicazione dei dati, infatti, se pur prevista dalla norma sulla trasparenza, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento UE 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati sono trattati ("minimizzazione dei dati") e quelli di esattezza ed aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Il medesimo D.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis comma 4 dispone inoltre che "nei casi in cui norme di L. o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti e documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione".

Il **Responsabile della Protezione dei dati (RDP)** svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione, essendo chiamato ad informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGDP).

5.3 - ACCESSO CIVICO

Il presente piano in termini di trasparenza, accoglie i seguenti obiettivi:

- Garantire la massima trasparenza nelle attività istituzionali secondo il principio del buon andamento e dell'imparzialità favorendo lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità all'interno dell'Ente
- Garantire l'accesso civico (semplice o generalizzato), allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico promuovendo meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità.

Come è noto, con il d.lgs. n. 97 del 2016, accanto alla tradizionale forma di accesso civico, è stata introdotta una nuova tipologia di accesso civico, il c.d. "accesso civico generalizzato", avente ad oggetto dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. Con

quest'ultima forma di accesso, l'ordinamento vuole favorire "forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" e "promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

È, pertanto, possibile distinguere diverse forme di accesso:

- **diritto di accesso ai documenti amministrativi**, disciplinato dalla l. n. 241 del 1990 e dal regolamento D.P.R. n. 184 del 2006, avente ad oggetto i "documenti", cioè atti già formati detenuti dall'amministrazione, ed esercitabile da "interessati" qualificati, ossia "i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso";
- **diritto di accesso civico**, previsto dall'art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33 del 2013, avente ad oggetto "documenti, informazioni e dati" oggetto di pubblicazione obbligatoria che l'amministrazione abbia omesso di pubblicare, ed esercitabile da "chiunque", a prescindere da un particolare requisito di qualificazione;
- **diritto di accesso civico generalizzato**, introdotto dal d.lgs. n. 97 del 2016, avente ad oggetto dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni "ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" ai sensi del d.lgs. n. 33 del 2013; anche in questo caso, la legittimazione è riconosciuta a "chiunque", a prescindere da un particolare requisito di qualificazione.

Mentre per il **diritto di accesso ai documenti amministrativi**, disciplinato dalla l. n. 241 del 1990 e dal regolamento D.P.R. n. 184 del 2006, rimangono immutate le consuete modalità di svolgimento delle richieste già adottate da FCE, per le richieste di accesso civico e generalizzato, obbiettivo di FCE è dotarsi di un'apposita piattaforma con cui sarà possibile per l'utente non solo presentare la propria richiesta di accesso in modo gratuito, semplice e intuitivo, ma anche seguirne l'iter visionando in tempo reale l'esito. Tale procedura, consentirà tempestive comunicazioni all'interessato della decisione presa dall'amministrazione sulla richiesta di accesso, ma determinerà anche il contestuale popolamento del registro degli accessi con tutti i dati identificativi della singola richiesta.

Internamente ad FCE, le richieste in questione sono gestite direttamente da ciascuna Struttura. Pertanto, il Dirigente della struttura detentrici per competenza del documento, dei dati o delle informazioni, dovrà pronunciarsi e provvedere nel merito.

5.4 – MONITORAGGIO

Di fondamentale importanza, per garantire effettività al sistema anticorruzione definito nel Piano, è il sistema di monitoraggio previsto dalla singola amministrazione. Esso, secondo le indicazioni contenute nel PNA 2019, deve riguardare la totalità delle misure previste nel Piano, salvo motivate e documentate eccezioni, e deve

essere finalizzato a formulare un giudizio che riguardi sia l'effettiva applicazione della misura prevista, sia il grado di idoneità dimostrato dalla stessa a contrastare il rischio corruttivo previsto.

Le misure di prevenzione della corruzione possono essere generali, nel caso in cui siano idonee ad intervenire trasversalmente su tutti i settori dell'amministrazione, o specifiche, nel caso in cui invece siano predisposte per contrastare esigenze particolari individuate dai diversi settori dell'ente.

Il Piano in oggetto contiene ovviamente entrambi i tipi di misure che sono state individuate, ed analiticamente descritte, in seguito al completamento dell'attività di mappatura dei processi e ad un confronto tra il R.P.C.T. e i Dirigenti dei vari settori.

In ogni amministrazione la responsabilità del monitoraggio è del R.P.C.T., ma non v'è dubbio che, in base al grado di complessità e alle caratteristiche specifiche dell'ente il responsabile deve essere coadiuvato non solo dalla specifica struttura interna destinata al supporto delle attività di sua competenza, ma anche dai dirigenti o responsabili delle strutture (cui può essere chiesto un monitoraggio di primo livello) e dagli specifici organismi preposti a interagire con esso per lo sviluppo del sistema di prevenzione della corruzione, come l'Organismo Indipendente di Valutazione.

Il sistema di monitoraggio sull'efficace attuazione delle misure di prevenzione della corruzione implementate dall'Ente avviene periodicamente attraverso:

- Raccolta delle informazioni e reportistica in merito allo status di realizzazione delle misure di prevenzione del rischio corruttivo e degli obblighi di trasparenza;
- Verifiche periodiche sul corretto adempimento dei principi dettati nel presente documento e sulla corretta applicazione delle suddette misure mediante richiesta della documentazione a supporto;
- Interventi di audit;
- Formazione continua.

Il sistema di monitoraggio è garantito dalla Struttura di riferimento e dal R.P.C.T.

In tale contesto, sulla base della metodologia delineata dall'A.N.A.C., il monitoraggio di primo livello delle suddette misure è attuato in autovalutazione da parte dei Responsabili delle Strutture di Riferimento. I suddetti Responsabili sono tenuti a fornire al R.P.C.T. evidenze concrete dell'effettiva adozione della misura, nonché segnalare eventuali criticità o ulteriori misure da adottare in fase di revisione del presente piano.

Le suddette attività di monitoraggio saranno rendicontate alla Direzione Generale su specifica richiesta del R.P.C.T., fermo restando la relazione annuale; in caso di evidenti inadempienze, il R.P.C.T. assumerà iniziative ritenute più opportune in considerazione delle indicazioni della Direzione Generale stessa.

RPCT potrà condurre ulteriori verifiche, che a causa dell'esiguità del personale di supporto al RPCT e della complessità ed eterogeneità dei processi di competenza dell'Ente, adottando opportune tecniche di campionamento di tipo statistico o ragionato.

Il R.P.C./R.T. verifica l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nel P.T.P.C.T. da parte delle Strutture di riferimento.

La funzionalità del sistema di gestione del rischio corruttivo nel suo complesso viene sottoposta ad un riesame periodico da parte dell'Ente coordinato dal R.P.C.T. e realizzato con il contributo delle Strutture di riferimento.

Al fine di supportare l'aggiornamento del P.T.P.C.T. e consentire il miglioramento delle misure di prevenzione, tale attività viene svolta con cadenza almeno annuale.

Nota Metodologica - 1

TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO
INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ

Discrezionalità

Il processo è discrezionale?

No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5

Rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?

No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5

Complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?

No, il processo coinvolge una sola p.a.	1
Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni	3
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	5

Valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?

Ha rilevanza esclusivamente interna	1
-------------------------------------	----------

Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5

Frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?

No	1
Sì	5

Controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
Sì, è molto efficace	2
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Sì, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

Impatto organizzativo

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)

Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa l'80%	4
Fino a circa il 100%	5

Impatto economico

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di Risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?

No	1
Sì	5

Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Sì, sulla stampa locale	2
Sì, sulla stampa nazionale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	4
Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?

A livello di addetto	1
A livello di collaboratore o funzionario	2
A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa	3
A livello di dirigente di ufficio generale	4
A livello di capo dipartimento/segretario generale	5